

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-01-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	15/01/2020	14	In Pakistan, Afghanistan e Yemen il maltempo e le malattie curabili hanno stroncato oltre 200 persone <i>Redazione</i>	3
GIORNALE	15/01/2020	14	L'Open di Australia comincia nel caos Aria irrespirabile, malori per i tennisti <i>Redazione</i>	4
LIBERO	15/01/2020	8	I soldi per i Comuni alluvionati vanno a quelli spendaccioni <i>Massimo Costa</i>	5
MESSAGGERO	15/01/2020	7	Fumi tossici e bus le cause principali = Roghi tossici e bus obsoleti così le centraline vanno in tilt <i>C Mos</i>	7
OSSERVATORE ROMANO	15/01/2020	3	Rischio di uno tsunami vulcanico nelle Filippine <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA	15/01/2020	17	Un continente in fumo È l'Australia vista dallo spazio <i>Marco Mensurati</i>	10
SECOLO XIX	15/01/2020	4	Capo Noli, l'Aurelia a rischio crollo Ultimatum all'Anas = Capo Noli, frana sull'Aurelia Dite che è sicura o chiudetela <i>Silvia Andreetto</i>	11
SOLE 24 ORE	15/01/2020	15	Australia, i roghi fanno lievitare i prezzi delle lane = Aumenti del 5% per la lana australiana, l'effetto incendi graverà di più sul 2021 <i>Giulia Crivelli</i>	12
STAMPA	15/01/2020	10	Australia Viaggio nell'ospedale che salva koala feriti dal fuoco = Nella clinica che salva i koala dai roghi "Timori di estinzione" <i>Stefano Alloa</i>	14
TEMPO	15/01/2020	3	Inquinamento colpa di un inverno senza piogge <i>Redazione</i>	16
tgcom24.mediaset.it	14/01/2020	1	Roghi Australia, alla radio niente canzoni con riferimento al fuoco <i>Redazione Tgcom24</i>	17
tgcom24.mediaset.it	14/01/2020	1	Roghi Australia, Bezos dona 690mila dollari - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/01/2020	1	Smog, bollino rosso a Torino, Venezia e Roma <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/01/2020	1	Roma dedica un giardino ai Vigili del Fuoco caduti <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/01/2020	1	Napoli, incidente nella metro: 5 feriti <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/01/2020	1	Protezione civile, convenzione tra Città? Metropolitana di Firenze e Ateneo - <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/01/2020	1	Firenze, scienziati da 20 paesi per la scuola di Gestione del rischio disastri <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/01/2020	1	Incendiata auto Guardie Ambientali nel Foggiano <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/01/2020	1	Difesa del suolo, in Campania arrivano 110 milioni per i comuni <i>Redazione</i>	26
adnkronos.com	14/01/2020	1	Addio beltempo, torna la pioggia <i>Redazione</i>	27
ansa.it	14/01/2020	1	Maltempo: 130 morti Afghanistan/Pakistan - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	28
askanews.it	14/01/2020	1	Il fumo degli incendi ferma le qualificazioni degli Australian Open <i>Redazione</i>	29
askanews.it	14/01/2020	1	Australia, carote lanciate dall'aereo agli animali in difficoltà <i>Redazione</i>	30
liberoquotidiano.it	14/01/2020	1	Lombardia: Foroni, penalizzata da decreto ministeriale su dissesto idrogeologico <i>Redazione</i>	31
repubblica.it	14/01/2020	1	Pakistan, valanghe nel Kashmir: almeno 57 morti - la Repubblica <i>Redazione</i>	32
repubblica.it	14/01/2020	1	Australia, Bezos dona 690 mila dollari. Il miliardario criticato sui social: "Li guadagna in 3 minuti" <i>Redazione</i>	33
ilgiornale.it	14/01/2020	1	L'inverno al contrario: a Londra fioriscono rose e nel deserto c'è la neve <i>Redazione</i>	34
ilgiornale.it	14/01/2020	1	Mezzo milione di filippini in fuga dal vulcano: "Sta per succedere qualcosa di tremendo" <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-01-2020

ilmessaggero.it	14/01/2020	1	Australia, piovono carote dal cielo: così il ministero dell' Ambiente sfama i canguri <i>Redazione</i>	36
ilmessaggero.it	14/01/2020	1	Rieti, addio a Laga: cane eroedopo il sisma ad Amatrice <i>Redazione</i>	37
ilmessaggero.it	14/01/2020	1	Filippine, sui social i video spettacolari del vulcano Taal <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	14/01/2020	1	Ancora emergenza smog a Roma: Raggi blocca tutti i diesel fino a giovedì 16 gennaio <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	14/01/2020	1	Dopo un incendio la foresta è mortalmente silenziosa, gli esperti: serviranno decenni per ripristinare gli habitat <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	14/01/2020	1	Una leggera scossa di terremoto registrata tra Finale e Savona <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	14/01/2020	1	Ogni anno in Italia cementificati 4900 ettari. Come se nascesse una nuova città <i>Redazione</i>	43
lastampa.it	14/01/2020	1	Filippine, corsa contro il tempo per salvare gli animali colpiti dall'eruzione del vulcano Taal <i>Redazione</i>	45
lettera43.it	14/01/2020	1	Australian Open 2020, torneo nel caos a causa di incendi e malori <i>Redazione</i>	46
ilfattoquotidiano.it	14/01/2020	1	Roma, emergenza smog: superati i limiti in 8 centraline su 13. I medici avvertono: "A farne le spese soprattutto i bambini" <i>Redazione</i>	47
DUBBIO	15/01/2020	8	Haiti 10 anni dal terremoto ma è come se fosse ieri... <i>Antonella Napoli</i>	49

In Pakistan, Afghanistan e Yemen il maltempo e le malattie curabili hanno stroncato oltre 200 persone

[Redazione]

ILI PIÙ COLPITI I BAMBINI, DECIMATI DAL FREDDO E DALLA MANCANZA DI MEDICINALI PER CURARE L'EPIDEMIA DI FEBBRE DENGUE A SAN Più di duecento persone, in prevalenza bimbi ed anziani, sono morti per il freddo e per un epidemia di febbre dengue in Afghanistan, Pakistan e Yemen. È salito infatti a 126 morti negli ultimi giorni il bilancio dell'ondata di maltempo che da domenica ha colpito Pakistan e Afghanistan, con forti piogge e neve. A far salire il bilancio, le valanghe abbattutesi nel Kashmir pachistano a seguito delle forti nevicate, che hanno portato alla morte di 55 persone nelle ultime 24 ore. In Afghanistan (nella foto Ansa, a sinistra, bimbi in un campo profughi innevato alle porte di Kabul), il bilancio ufficiale è di 24 morti e 40 feriti nelle ultime due settimane. Ma raggiungere interi villaggi resta impossibile. Dramma parallelo anche nello Yemen. Dove almeno 78 bambini (nella foto Ansa una bimba tra i rifiuti a Sanaa) sotto i 16 anni sono morti a causa della dengue e si teme che l'epidemia dilagi in tutto il Paese dove si registrano comunque già altri 52mila casi sospetti. A denunciarlo è Save the Children, sottolineando come il conflitto in atto da circa 5 anni abbia portato il sistema sanitario dello Yemen al collasso con oltre la metà di tutte le strutture sanitarie chiuse, carenza di medicinali essenziali e personale qualificato. Le forti precipitazioni, associate ai combattimenti, ostacolano la fornitura di acqua pulita. E questo favorisce il diffondersi della dengue, mentre drammatica resta anche la situazione per il colera. -tit_org-

IL 1 U FVIU ULULI INGENUI IIVIU3JII.M L IJULH

L'Open di Australia comincia nel caos Aria irrespirabile, malori per i tennisti

Jakupovic costretta al ritiro. Ma gli organizzatori vanno avanti

[Redazione]

L'Open di Australia comincia nel caos Aria irrespirabile, malori per i tennisti Jakupovic costretta al ritiro. Ma gli organizzatori vanno avanti. Il Gioco, partita e incontro per il fumo. I match di qualificazione agli Open di Australia, uno dei quattro tornei del Grand Slam, in corso a Melbourne in questi giorni, ieri sono stati sospesi a causa dei gravi problemi provocati dagli incendi divampati nella grande isola oceanica. I campi sono all'aperto e il fumo ha reso l'aria irrespirabile e nebbiosa al punto da ostacolare la disputa degli incontri. Per alcuni tennisti si è trattata di una piccola odissea. Hanno fatto il giro del mondo le immagini di Dalila Jakupovic (numero 180 del ranking Wta) che dopo aver vinto per 6-4 il primo set ed essere sotto 6-5 nel secondo contro la svizzera Stefanie Vögele (117) si è accasciata al termine di uno scambio molto lungo e non è più stata in condizione di giocare, lasciando la vittoria all'avversaria. Non ho l'asma e non ho mai avuto problemi di respirazione - ha poi dichiarato la slovena -. Dopo l'intervento del fisioterapista ho pensato che andasse meglio, ma gli scambi si sono allungati e io non riuscivo più a respirare e sono caduta a terra. La Jakupovic se l'è presa con gli organizzatori: Non è salutare per noi. Sono stata sorpresa dalla decisione, pensavo che non avremmo giocato oggi (ieri, ndr) ma non abbiamo molta scelta. Numerosi incontri hanno subito interruzioni a causa della qualità molto scarsa dell'aria. Eugenie Bouchard ha richiesto assistenza medica. Durante il match tra Blaz Kavcic e Jay Clark uno dei raccattapalle è collassato. Se il governo della città di Melbourne consiglia ai residenti di rimanere in casa con le finestre e le porte chiuse non si vede perché degli sportivi professionisti debbano nelle stesse condizioni produrre un notevole sforzo agonistico. Malgrado ciò gli organizzatori non sembrano intenzionati a rinviare il torneo, che deve ancora entrare nel vivo. Anche se l'americano Noah Rubin, tennista 249 del ranking Atp e animatore del canale Instagram Behind the racket, che racconta i problemi dei tennisti professionisti meno noti, polemizza: Federer o Djokovic non giocherebbero in queste condizioni. Vedremo che succederà quando toccherà ai big. Una gustosa polemica familiare fa da contorno alla crisi ambientale australiana. James Murdoch, figlio del tycoon Rupert Murdoch, assieme alla moglie Kathryn, nota attivista, ha attaccato il modo in cui le reti di famiglia (Fox Corporation e Fox News) stanno dando copertura agli incendi, parlando di continuo negazionismo degli organi di informazione in Australia anche alla luce delle ovvie prove che dimostrano il contrario. E intanto il fumo causato dai roghi in Australia potrebbe presto terminare il giro del globo. Secondo la Nasa, che ha elaborato le immagini catturate dai satelliti, il fumo avrebbe già compiuto mezzo giro del mondo lo scorso 8 gennaio. I fumi sviluppati dagli incendi hanno già raggiunto i 17,7 km e una volta nella stratosfera, potranno viaggiare per migliaia di chilometri dalla sua origine, interessando le condizioni dell'atmosfera in ogni angolo del globo, spiega l'agenzia spaziale americana sul suo sito. IN È/lurdoch junior attacca le reti tv del padre: Negazionismo climatico - tit_org- L'Open di Australia comincia nel caos Aria irrespirabile, malori per i tennisti

Pioggia di finanziamenti al Sud, ira del Nord

I soldi per i Comuni alluvionati vanno a quelli spendaccioni

Il governo distribuisce 300 milioni per opere contro il dissesto idrogeologico Calabria, Campania e Lazio ne fanno incetta. Ai lombardi solo il 2% del totale

[Massimo Costa]

Pioggia di finanziamenti al Sud, ira del Nord Il governo distribuisce 300 milioni per opere contro I dissesto idrogeologico Calabria, Campania e Lazio ne fanno incetta. Ai lombardi solo il 2% del totale MASSIMO COSTA Più si sfiora il bilancio, più soldi dal governo si ricevono. Maggiore è il dissesto finanziario del Comune, maggiore è la possibilità di ricevere fondi per mettere in sicurezza il proprio territorio. È il paradosso del decreto governativo che, nei giorni scorsi, ha distribuito 300 milioni di euro per le opere di prevenzione del dissesto idrogeologico. Argini dei fiumi, protezioni dei versanti delle montagne a rischio frana, interventi contro l'erosione delle coste. I sindaci italiani, nei mesi scorsi, hanno presentato migliaia di progetti per curare le ferite dei loro Comuni. Da Asti a Catanzaro, da Sondrio a Ragusa. Il governo, però, ha deciso di premiare gli enti locali con le finanze più disastrose, finendo per assegnare una pioggia di soldi al Sud e lasciare le amministrazioni comunali del Nord a bocca asciutta. CLASSIFICA Succede così che in testa alla classifica dei beneficiari ci siano Portocannone (Campobasso) e San Lorenzo Maggiore (Benevento), che riceveranno 1 milione di euro a testa. Seguono Joppolo (Vibo Valentia) con 200mila euro e Benestare (Reggio Calabria) con un altro milioncino. Poi ancora Fiuggi, Pozzallo, San Felice a Cancellò, Muro Lucano, Stefanconi, Rignano Flaminio, Mileto e Abbateggio. Per trovare il primo sindaco del Nord bisogna scendere al trentanovesimo posto (Riomaggiore in provincia di La Spezia). I numeri fotografano un mondo al contrario: mentre tutta Italia subisce alluvioni, il decreto firmato dai dirigenti del ministero dell'Interno e dell'Economia promuove soltanto il Meridione con i bilanci in rosso. Su 3.071 interventi richiesti da comuni del Nord, quest'anno ne verranno finanziati solo 75. Il Nord si è visto accogliere 75 opere sulle 3.071 richieste, mentre le Regioni del Sud 390 e quelle del Centro Italia 119. Incredibile il caso della provincia di Belluno: 52 progetti, nessuno finanziato. Antonio Pasquini è il sindaco di Casargo, comune lecchese di 850 abitanti flagellato a ottobre dall'alluvione: Sono imbucato, il governo da tre anni continua imperterrito a premiare chi ha i conti in rosso. Così si incentivano gli enti locali a fare debito. Pasquini è uno dei 55 sindaci della provincia di Lecco che hanno richiesto contributi: ce l'ha fatta soltanto Carenno (riceverà 350mila euro). Il nostro progetto riguardava la messa in sicurezza del versante della montagna a rischio, ma come si può fare prevenzione seguendo questi criteri? allarga le braccia il primo cittadino di Casargo. Il Nord si sente cornuto e mazzato, senza autonomia e passato dietro i Comuni indebitati. Nessuno mette in dubbio che Portocannone - in dissesto finanziario, con un debito a novembre di circa 5 milioni di euro - abbia bisogno di opere pubbliche. Ma perché bastonare chi negli anni ha governato con oculatezza? In Lombardia la percentuale dei finanziamenti concessi ai Comuni arriva al 2 per cento del totale sottolinea l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni (Lega), è semplicemente paradossale, per non dire grottesco. La Lombardia stanziava ogni anno decine di milioni di euro per far fronte alle criticità di un territorio sempre più fragile. Fino ad oggi abbiamo fatto da soli, ma la situazione è diventata economicamente insostenibile anche per la Regione più virtuosa ed efficiente del nostro Paese. CRITERI La scelta di avvantaggiare le amministrazioni con il peggior rapporto tra entrate e uscite - va detto - non è nata con il governo giallorosso. Il pacchetto triennale di fondi è stato introdotto infatti con la legge di bilancio del 2017, quando in sella c'era ancora il governo guidato dal Pd Gentiloni: la distribuzione prevedeva 150 milioni per i progetti presentati nel 2018, 300 milioni per le opere richieste dai sindaci durante il 2019 e 400 milioni per gli interventi messi nero su bianco nel 2020. Siamo al terzo governo, ma nessuno ha ancora cambiato i criteri di ripartizione. U tutto mentre la tanto agognata riforma dell'autonomia è al palo: Lombardia e Veneto hanno votato il referendum per chiedere più poteri nell'ottobre del 2017, ma due anni e mezzo dopo sono rimasti con un pugno di mosche. Se le regioni del Nord potessero tenersi parte del proprio residuo fiscale, sarebbe risolto anche il problema della penuria di fondi per gli

interventi antisismici o anti alluvioni. Invece, si finisce per premiare il dissesto finanziario e per tenersi il dissesto idrogeologico. RIPRODUZIONE RISERVATA PRIMIIIN CLASSIFICA CONTRIBUTI PER IL 2019 PER LA MESSA IN SICUREZZA DI EDIFICI E TERRITORI N. -, Regione Ordine MOUSE CAMPANIA CALABRIA CALABRIA CALABRIA CALABRIA CAMPANIA LAZIO LAZIO LAZIO LAZIO SICILIA SICILIA CAMPANIA CAMPANIA CAMPANIA BASILICATA CALABRIA LAZIO LAZIO LAZIO CALABRIA CALABRIA ABRUZZO CAMPANIA CAMPANIA CAMPANIA CAMPANIA LAZIO LAZIO Provincia Campobasso Ente Portocannone San Lorenzo Maggiore Benevento Vibo ValentiaJoppolo Vibo ValentiaJoppolo Vibo ValentiaJoppolo ReggioBenestare AvellinoSirignano ProsinoneFiuggi ProsinoneFiuggi ProsinoneFiuggi RagusaPozzallo RagusaPozzallo RagusaPozzallo CasertaSan Felice A Cancellò CasertaSan Felice A Cancellò CasertaSan Felice A Cancellò PotenzaMuro Lucano Vibo ValentiaStefanaconi RomaRignano Flaminio RomaRignano Flaminio RomaRignano Flaminio Vibo ValentiaMileto Vibo ValentiaMileto Pescara Salerno Salerno Salerno Benevento Rieti Rieti Abbateggio Mercato San Séverine Mercato San Séverine Mercato San Severino Molinara Rieti Rieti Richiesta contributo (in euro) 1.000.000,00 1.000.000,00 200.000,00 200.000,00 200.000,00 1.000.000,00 999.905,43 900.000,00 900.000,00 700.000,00 1.000.000,00 500.000,00 1.000.000,00 815.888,56 944.532,20 738.964,25 997.727,00 450.000,00 900.000,00 700.000,00 900.000,00 600.000,00 600.000,00 1.000.000,00 642.600,00 100.000,00 646.200,00 1.000.000,00 270.000,00 1.000.000,00 Rapporto tra entrate e uscite* -319,15% -200,43% -157,39% -157,39% -157,39% -146,14% -13B,44% -124,97% -124,97% -124,97% -118,06% -118,06% -118,06% -112,76% -112,76% -112,76% -112,61% -112,52% -108,61% -108,61% -108,61% -107,96% -107,96% -106,13% -102,82% -102,82% -102,82% -99,31% -97,03% -97,03% "più alta è la cifra, meno virtuoso è il Comune FONTE: Dipartimento Affari Interni e Territoriali deÈ Ministero dell'Interno L'EGO - HUB -tit_org-

Il focus

Fumi tossici e bus le cause principali = Roghi tossici e bus obsoleti così le centraline vanno in tilt

[C Mos]

Il focus Fumi tossici e bus le cause principali ROMA Roghi tossici e autobus obsoleti, così le centraline vanno in tilt. Gli esperti: Fermare le auto è inutile. Servono mezzi pubblici non inquinanti. Apag.7 Cifoni a pag. 7 Roghi tossici e bus obsoleti così le centraline vanno in tilt >G\i esperti: Fermare le auto è inutile Nel mirino il picco di combustioni illegs servono mezzi pubblici non inquinanti di rifiuti speciali e di rame nei campi rom IL FOCUS ROMA Sembraun paradosso:nel pieno dell'emergenza, come nel caso dell'inquinamento ambientale di Roma, prassi e normative vigenti spingono ad adottare il rimedio più semplice, ovvero quello di ridurre unodegli agenti scatenanti che tuttavia non è l'unico. Perché poi andrebbe ridotta la circolazione anche dei mezzi dell'Atac o della Ama e scongiurati i roghi tossici nei campi nomadi e quelli che divorano decine e decine di cassonetti dell'immondizia. Se prendiamo la zona della Tiburtina, dove i livelli degli agenti inquinanti, sono tra i più alti, bisogna tenere in considerazione, ad esempio, che questo territorio i tanti insediamenti abusivi bruciano illegalmente anche dietro pagamento tonnellate di rifiuti. Cosa si fa invece? Si limita solo la circolazione veicolare privata, perché è lo strumento più immediato a disposizione di un'amministrazione comunale, senza che questo, tuttavia, basti a risolvere il problema, limitandosi invece - e solo parzialmente - a ridurre gli effetti negativi. In sostanza, credere nell'equazione "meno auto a diesel" uguale "automatico miglioramento dell'aria" è sbagliato. Non c'è una diretta consequenzialità secondo gli esperti se non una minor emissione di agenti inquinanti. Ma in un paziente "ammalato" come è l'aria del la Capitale è un po' come chi prova a curare la broncopolmonite con lo sciroppo. Magari si attenua la tosse ma non si cura il virus. Anche perché se è vero che a produrre inquinamento sono i trasporti e le combustioni, non tutti lo fanno allo stesso modo e con la dispersione delle medesime sostanze nocive. Prendiamo le automobili. I diesel rilasciano maggiori emissioni ma un Euro 6, ad esempio, lo fa molto di meno di un Euro 2 o un di Euro 3, mentre anche la benzina inquina. E lo fanno anche i mezzi del parco veicolare di Roma Capitale che girano in città per l'Atac, l'azienda dei Trasporti (ogni giorno L360 vetture circa in movimento), o l'Ama, la municipalizzata di rifiuti o ancora gli Ncc e i taxi: tutti esentati dal divieto. Come camminano questi mezzi? Nella stragrande maggioranza sempre a gasolio. I pendolari girano su autobus vecchi (l'età media è di 12 anni) e tecnicamente inquinanti giacché le vetture moderne come quelle elettriche restano una chimera. Poi c'è il fenomeno dei roghi tossici all'interno o nelle immediate vicinanze dei campi nomadi. Tonnellate di immondizia, di vecchi mobili, di ferro, di rame incendiate contribuiscono a far schizzare in alto i livelli di diossina che fanno male tanto e quanto le polveri sottili. Nell'aria "cattiva" che respiriamo in questi giorni a Roma - anche a causa dell'assenza di piogge e temporali - sono tantissimi elementi. GLI AGENTI I più comuni e pericolosi sono le polveri sottili, i pm10 e i pm 2,5 che differiscono per il diametro e raccolgono al loro interno, come aggreganti, metalli tra cui il piombo o l'arsenico. I pm10 sono i più comuni spiega la professoressa Maria Rosaria Boni, ordinario all'università Sapienza di Ingegneria sanitaria ambientale - ma i pm 2,5 che hanno un diametro più piccolo sono più pericolosi perché possono raggiungere gli alveoli polmonari e permangono nell'aria molto più tempo rispetto ai pm10 e non basta bloccare le auto per un paio di giorni. Entrambi sono prodotti dalle combustioni dei trasporti ma anche dagli impianti di riscaldamento come le caldaie e dagli impianti industriali. Studi alla mano, è stato accertato che il motore di un veicolo privato alimentato a diesel inquina in media per il 30%. È chiaro che fermare un'auto, però, rispetto a bloccare il riscaldamento condominiale in pieno inverno è molto più semplice. Insieme alle polveri sottili, ci sono poi gli idrocarburi come il benzene o il biossido di azoto e di zolfo e il monossido di carbonio. Il meccanismo di propagazione segue sempre la combustione manonsoltantodelleautomobili. LE SOLUZIONI Allo stato corrente, servirebbe Prevenire - concordano la

professoressa Boni e il numero uno dell'Arpa Lazio, Marco Lupo - piuttosto che curare. Se i trasporti inquinano - concludono - oltre alle limitazioni delle auto private servirebbe un cambio notevole dei mezzi pubblici per rispettare l'ambiente. Quindi vetture elettriche ad esempio. Di cui Roma, purtroppo, ne è profondamente sprovvista. C. Moz. RIPRODUZIONE RISERVATA Le cause TBASPOBTI Il parco bus e le macchine A Roma sono ancora troppi gli autobus inquinanti che circolano liberamente. Secondo gli esperti servirebbero mezzi più moderni ed una "virata" verso l'elettrico. Allo stesso modo, come denuncia anche il presidente dell'Acq, in Italia le auto vecchie e inquinanti sono troppe: 14 milioni. RISCALDAMENTO Il controllo delle caldaie il riscaldamento contribuisce in maniera decisiva all'inquinamento delle città, tanto è vero che in estate i superamenti dei limiti relativi allo smog sono modesti e in qualche caso assenti del tutto. Il nodo principale, però, è legato al controllo degli impianti e alla verifica del rispetto delle ordinanze. METEO Aria stagnante per l'alta pressione Spesso l'insistenza dell'inquinamento è legata anche ai fenomeni atmo sferici: in questo caso siamo di fronte ad una situazione di alta pressione, che favorisce la stagnazione delle sostanze inquinanti. La speranza è che arrivi la pioggia: a Roma è prevista per sabato. LA DOCENTE DI INGEGNERIA SANITARIA DELLA SAPIENZA: IL PM2.5 È IL PIÙ PERICOLOSO. RAGGIUNGE GLI ALVEOLI POLMONARI Un bus a Roma -tit_org- Fumi tossici e bus le cause principali - Roghi tossici e bus obsoleti così le centraline vanno in tilt

Rischio di uno tsunami vulcanico nelle Filippine

[Redazione]

Le autorità dispongono un ordine di sgombero totale TANAUAN, 14. Il vulcano Taal potrebbe continuare a eruttare ceneri e lava ancora per diverse settimane, impedendo il rientro delle migliaia di persone evacuate nei dintorni della capitale filippina, Manila. Le autorità hanno disposto un ordine di evacuazione totale dopo che l'Istituto filippino di vulcanologia e sismologia (Phivoics) ha avvertito del rischio che le eruzioni possano provocare uno tsunami vulcanico dal lago dove si trova il cratere. Nelle ultime 24 ore, il vulcano ha eruttato costantemente, creando fontane di lava alte 500 metri. Il vulcano si è risvegliato domenica scorsa. Phivoics ha immediatamente dichiarato l'allerta al livello 4, aggiungendo che Taal ha provocato aia terremoti, di cui 81 di intensità sufficiente per essere percepiti. Ieri, il vulcano ha cominciato a eruttare lava, oltre a ceneri, vapore e ghiaia. Il vulcano dista soli 66 chilometri da Manila. Anche la capitale è in allerta da domenica: l'aeroporto ha interrotto tutti i voli e le scuole sono rimaste chiuse. Nella regione a sudovest del vulcano, diverse località sono inagibili a causa delle ceneri. Il sindaco della municipalità di Agoncillo, Daniel Reyes, ha fatto sapere che alcuni edifici sono crollati sotto il peso delle ceneri. Diverse località sono senza acqua corrente ed elettricità e lamentano il bisogno di acqua potabile, mascherine e veicoli per l'evacuazione dei residenti nelle zone più rurali. Siamo rimasti sorpresi dalla velocità dell'escalation dell'attività vulcanica di Taal ha detto il Phivoics. Il direttore. Renato Solidum, ha sottolineato che è impossibile dire quanto durerà questa eruzione, ricordando inoltre che alcune, in precedenza, si erano protratte per mesi. -tit_org-

Un continente in fumo È l'Australia vista dallo spazio

[Marco Mensurati]

Un continente in fumo È l'Australia vista dallo spazio Le foto scattate dall'astronauta Luca Parmitano dalla Stazione spaziale internazionale per i tennisti agli Open dal nostro inviato Marco Mensurati MELBOURNE - La luna è stata viola per tutta la notte. Poi all'alba, male illuminata da un sole invisibile, Melbourne si è svegliata immersa in una cortina compatta di fumo e cenere. La stessa cosa, raccontano le cronache dei tg del mattino, è successa nelle altre città australiane, Sidney, Canberra, Adelaide, Perth: Oggi le nostre città sono in coda alle classifiche mondiali della qualità dell'aria, dicevano con stupore. Dopo aver sofferto per settimane, alimentando e spingendo i terrificanti incendi, il vento secco da nord è crollato improvvisamente. E il pesante fumo emesso dai roghi - molti dei quali sono ancora fuori controllo - si è riversato nelle vallate e nelle pianure vicino alle zone boschive, schiacciandole. Gli incendi in Australia: vite, speranze, sogni in cenere, ha commentato dall'alto Luca Parmitano, l'astronauta dell'agenzia spaziale europea, che dalla Stazione spaziale internazionale ha scattato una foto incredibile di quello che sta accadendo. L'allerta è arrivata via sms alle 6.03 del mattino. Oggi e domani qualità dell'aria a massimo rischio. Il fumo che troverete può danneggiare la vostra salute. Minimizzate il tempo di esposizione al fumo durante la giornata. La città però non si è potuta fermare, la gente ha cercato di vivere più o meno normalmente, limitandosi a indossare mascherine antigas (quelle tradizionali sono inefficaci, occorrono quelle con i filtri, aveva avvertito il ministero della Sanità). Non sono potuti uscire di casa, invece, i malati di asma per i quali il ministero ha chiesto alle farmacie di distribuire il Ventolin e gli altri dilatatori anche in assenza di certificato medico. Sui campi dell'Australian Open di tennis la combinazione tra caldo e fumo ha funestato la prima giornata. Una tennista si è ritirata per una crisi respiratoria, un raccattapalle ha collassato nel bel mezzo di un incontro, mentre molti altri match sono stati sospesi per qualche ora. I campioni hanno preferito allenarsi al coperto e Sharapova ha deciso di interrompere un match-esibizione. Una cosa del genere non è mai successa e questo dovrebbe far riflettere sulle vere cause, spiegano dalla centrale dei vigili del fuoco di Melbourne, alludendo alla polemica in corso sulle origini dell'emergenza. La maggioranza degli scienziati ritiene che questa sia riconducibile all'aumento della temperatura globale. Il governo e buona parte dell'opinione pubblica, i cosiddetti negazionisti, ritengono invece che sia una questione stagionale, magari aggravata dall'opera di qualche piromane. Proprio su questo, ieri il figlio di Rupert Murdoch ha scritto una lettera durissima contro i media del padre, colpevoli di aver enfatizzato, fino a distorcerla, la notizia dei 180 piromani arrestati. Queste condizioni dovrebbero durare ancora un paio di giorni. Dopodiché, secondo le previsioni, arriverà la pioggia. In alcuni casi anche delle tempeste. La notizia positiva, in realtà lo è fino ad un certo punto. Spazzeranno via fumo e cenere, ma non riusciranno a spegnere gli incendi. In compenso, gli allagamenti e i forti venti costringeranno le squadre di soccorso a interrompere - o rallentare - i propri lavori. "4 L'astronauta Luca Parmitano 43 anni, guida la Stazione spaziale internazionale Malori e ritiri agli Open Sopra, Maria Sharapova, costretta a interrompere un match-esibizione per l'aria irrespirabile La partita interrotta La slovena Dalila Jakupovic si è ritirata per una crisi respiratoria dopo essersi accasciata a terra Crisi di respirazione Sopra, l'atleta australiano Bernard Tomic assistito da un medico. Sotto, un tifoso con la mascherina A Scatto dallo spazio La foto è dell'astronauta Esa Luca Parmitano: fumo e cenere assediano una riserva naturale australiana - tit_org- Un continente in fumo È l'Australia vista dallo spazio

/ PAGINA 4 nel savonese, stamattina sopralluogo dell'anas. l'allarme del sindaco

Capo Noli, l'Aurelia a rischio crollo Ultimatum all'Anas = Capo Noli, frana sull'Aurelia Dite che è sicura o chiudetela

[Silvia Andreetto]

ILC.ISO Silvia Andreetto/pAGiNA4 Capo Noli, l'Aurelia a rischio crollo Ultimatum all'Anas Un'erosione enorme sotto l'Aurelia a Capo Noli scatena allarme. Ultimatum all'Anas: Interventi subito. NEL SAVONESE. STAMATTINA SOPRALLUOGO DELL'ANAS. L'ALLARME DEL SINDACO Capo Noli, frana sull'Aurelia Dite che è sicura o chiudetela Silvia Andreetto / NOLI Un'ordinanza del sindaco di Noli, Lucio Fossati, nei confronti di Anas: adottate "qualsiasi misura cautelativa, compresa la totale interdizione al transito o limitazione del traffico, al fine di tutelare l'incolumità pubblica". È la conseguenza della frana che si sta portando via il muro di contenimento dell'Aurelia, a Capo Noli. A fotografare la frana, con un drone, sono stati i vigili del fuoco. La frana è stata aggravata dall'eccezionale mareggiata del 23 e del 25 novembre scorso, che ha scavato ancora la friabile roccia che regge l'Aurelia. Numerose sono state le segnalazioni che il comune di Noli ha inoltrato ad Anas per chiedere un immediato monitoraggio della situazione a tutela della salute pubblica, per scongiurare situazioni che potrebbero diventare drammatiche. Ma finora Anas non aveva preso alcun provvedimento. Così ieri il sindaco è passato a modi più decisi. Nel provvedimento sindacale si ordina inoltre che, entro una settimana, venga effettuato un monitoraggio dell'area interessata da parte di un tecnico abilitato e qualificato per rilevare e valutare lo stato attuale del muro di contenimento ed eventuali ulteriori aggravamenti, informando l'amministrazione comunale degli esiti. Inoltre che, entro 15 giorni, vengano eseguiti "i più opportuni accertamenti tecnici ed indagini" per predisporre la progettazione per la messa in sicurezza, avviando l'immediata esecuzione degli interventi individuati. Prima di Noli era accaduto a Finale Ligure, nel tratto di Aurelia compreso tra il porto di Capo San Donato e Varigotti. Anche qui fu la forza del mare a dare il colpo di grazia: la mareggiata di fine ottobre 2018 fece franare un tratto di lungomare per il cedimento del muro di contenimento. Poco più di un anno dopo la storia si è ripetuta: le ultime mareggiate, quelle di fine novembre 2019, hanno portato ad un ulteriore degrado del muro di contenimento. Il Comune di Finale Ligure ha istituito un senso unico alternato in attesa degli interventi che dovrebbero partire entro la prossima settimana per la messa in sicurezza della zona. -tit_org- Capo Noli, Aurelia a rischio crollo Ultimatum all'Anas - Capo Noli, frana sull'Aurelia Dite che è sicura o chiudetela

Australia, i roghi fanno lievitare i prezzi delle lane = Aumenti del 5% per la lana australiana, l'effetto incendi graverà di più sul 2021

[Giulia Crivelli]

Australia, i roghi fanno lievitare i prezzi delle lane Tra i settori colpiti da siccità e incendi in Australia c'è l'allevamento delle pecore, che fornisce la lana merino, la più preziosa al mondo, acquistata da tutti i marchi della moda e del lusso, italiani in testa. Che ora temono rialzi della materia prima. Le pecore si sono riparate nelle fattorie, ma siccità e i black out rendono la vita degli allevatori molto difficile, e la cenere devasta i pascoli. Nelle prime aste 2020 il prezzo medio è aumentato del 5%; gli esperti sono ancora più pessimisti sul 2021. Tra le imprese italiane, legate all'Australia, si sentono parole di preoccupazione ma anche di solidarietà: e c'è chi sta stipulando contratti ad hoc di acquisto per aiutare le fattorie da cui si approvvigiona. Giulia Crivelli apag.is TRA BUSINESS E SOLIDARIETÀ. DI AD LE Aumenti del 5% per la lana australiana l'effetto incendi graverà di più sul 2021 ECONOMIA E AMBIENTE Le fiamme non toccano gli allevamenti di pecore, ma la siccità pesa sulle greggi Giulia Crivelli L'Australia ci sta mostrando quale sia la strada per l'inferno: è il titolo, decisamente apocalittico, scelto da Paul Krugman per l'editoriale apparso ieri sulla prima pagina del New York Times. Il premio Nobel per l'economia è da molti anni in disaccordo (dati alla mano) con negazionisti del cambiamento climatico alla Donald Trump e nell'articolo cita un rapporto commissionato nel 2008 dall'allora governo australiano a un panel di scienziati. La conclusione suona profetica (o apocalittica): come effetto del riscaldamento globale la stagione australiana degli incendi - fenomeno che esiste da sempre - si sarebbe notevolmente allungata. Sarebbe successo, avvertivano gli scienziati oltre dieci anni fa, a partire dal 2020. Quello che sta accadendo dall'inizio dell'estate australiana lo sappiamo: il Paese - ovvero il continente brucia. Sono morte circa 30 persone, decine di migliaia gli sfollati, innumerevoli le case e gli edifici distrutti e oltre mezzo miliardo di animali morti. Canguri, koala, quokka, tanti altri marsupiali che vivono liberi nel bush o nella foresta e altri animali, come i serpenti. In aggiunta alle piante, naturalmente. E le pecore? Per ora sembrano essersi salvate, perché hanno la fortuna (si fa per dire) di non vivere libere nelle foreste, ma in allevamenti e fattorie. Alle pecore si deve la lana merino, la più preziosa al mondo, acquistata da tutti i marchi della moda e del lusso del pianeta e in primis, in Europa, dagli italiani. Da aziende come Ermenegildo Zegna, Loro Piana, Lanificio Colombo, che hanno sia la divisione tessuti sia quella prodotto finito. Ma anche da lanifici storici, come Reda e Vitale Barberis Canonico, che dalla lana merino australiana ricavano tessuti di alta gamma. In Australia ci sono più pecore che persone: il Paese è la casa di oltre 150 milioni di pecore, un numero circa 7,5 volte superiore alla popolazione umana. Non solo, l'Australia è così poco densamente popolata, che mentre in altri Paesi si calcola quante persone vivano per chilometro quadrato, in Australia si calcola quanti chilometri quadrati abbia a disposizione ciascun abitante. Tutto a posto allora, l'inferno australiano non inghiottirà le pecore e la produzione di lana merino? Non esattamente, spiega Fabrizio Servente, global strategy advisor di Woolmark, organizzazione alla quale aderiscono 55 mila allevatori australiani, impegnata da sempre nella promozione della lana merino e nell'introduzione di standard di tracciabilità e trasparenza: Siamo nel picco della produzione della lana e si è già tenuta la prima asta, altre seguiranno nelle prossime settimane - spiega Servente, tra i massimi esportatori di lana, merino e non solo, in Italia -. Il prezzo medio è aumentato del 5,1%, come risulta ora dall'Awex-Emi: siamo a 16,37 dollari australiani al chilo, vedremo se nelle prossime aste ci saranno altri rialzi. Servente suggerisce però di guardare il quadro complessivo: La siccità e i black out rendono la vita degli allevatori delle pecore molto difficile. Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, possiamo dire che nel 2019 i prezzi erano scesi per via del calo di domanda dalla Cina e che per quest'anno non avremo grandi sbalzi. Ma per il 2021 non è facile essere altrettanto ottimisti. Negli anni le aziende italiane hanno sviluppato un legame molto profondo con il Paese e i suoi abitanti. Il gruppo Ermenegildo Zegna, in particolare, nel 2014 ha acquisito la fattoria Achill, nel New South Wales,

che - fanno sapere - non è stata impattata dagli incendi. Parole di preoccupazione e solidarietà da Loro Piana, che segue la stagione degli incendi ed è pronta ad aiutare gli allevatori con i quali ha da sempre rapporti se ce ne fosse bisogno. Credo che per quest'anno i prezzi non subiranno grandi variazioni conferma Roberto Colombo, dell'omonimo lanificio -. Le ceneri qualche danno però lo hanno fatto e lo faranno, alle pecore, alle persone, ai pascoli. Non credo ci sia altra strada che impegnarci tutti, come individui e singole aziende, a fare la nostra parte per l'ambiente. La stagione degli incendi esiste da sempre in Australia, ma non è possibile negare l'influenza del riscaldamento globale. Parole di solidarietà anche da Ercole Botto Poala, ceo di Reda: Come azienda siamo legati a doppio filo a questa terra, con cui lavoriamo sin dagli anni 70 e che rappresenta una delle basi di approvvigionamento di lana merino. Viviamo questo momento delicato in prima persona e siamo molto vicini agli allevatori e alle loro famiglie. Siamo molto preoccupati e dispiaciuti. Dal punto di vista delle materie prime tessili, il più grosso problema è la siccità che da lungo tempo affligge le fattorie che ci forniscono la lana - aggiunge Alessandro Barberis Canonico, ad di Vitale Barberis Canonico -. Considerando la difficile situazione, stiamo stipulando contratti ad hoc di acquisto per aiutare le fattorie da cui approvvigioniamo. Il mestiere difficile. Gregge di pecore in una fattoria del South Wales, in Australia. La vita dei proprietari terrieri (e delle pecore) è da sempre resa difficile dalla scarsità di pioggia. -tit_org- Australia, i roghi fanno lievitare i prezzi delle lane - Aumenti del 5% per la lana australiana, effetto incendi graverà di più sul 2021

Australia Viaggio nell'ospedale che salva koala feriti dal fuoco = Nella clinica che salva i koala dai roghi "Timori di estinzione"

[Stefano Alloa]

Australia Viaggio nell'ospedale che salva koala feriti dal fuoco STEFANO ALLOA - P. 10 Lo zoo di Sydney è diventato l'ospedale di emergenza per i marsupiali Oltre 30 mila esemplari morti finora: specie necessaria all'ecosistema Nella clinica che salva i koala dai roghi "Timori di estinzione" REPORTAGE STEFANO ALLOA SYDNEY Sono andati a prenderseli ad uno ad uno, sugli alberi, nel parco nazionale di Kanangra-Boyd chiuso al pubblico, ma loro avevano due giorni per entrare nella foresta devastata e portarne in salvo il più possibile. Quando li prendevano in braccio, capitava che i koala si aggrappassero spaventati e spossati ai loro eroi, gli operatori e i volontari della Taronga Conservation Society, proprietaria dell'omonimo zoo e del centro veterinario, che lo scorso novembre ha lanciato un disperato appello per raccogliere fondi e potersi autofinanziare. Le donazioni sono arrivate, ma non bastano a garantire la sopravvivenza di uno degli animali simbolo della nazione, neanche per coprire l'emergenza. Così, pochi giorni prima di Natale l'amministratore delegato del Taronga Zoo, Cameron Kerr, ha deciso di allearsi con un'altra organizzazione, Science for Wildlife, per unire le forze. La strage di koala, per colpa degli incendi che da settembre devastano senza sosta l'Australia, ha toccato i 30 mila esemplari morti. Il conto degli animali che hanno perso la vita, in questo cimitero di roghi, è di oltre un miliardo, una catastrofe ecologica inimmaginabile. E molte specie, tra cui quella del koala sono a rischio estinzione. Per farsi un'idea, al momento la superficie di foresta bruciata è circa il doppio di quella andata in fiamme in Amazzonia lo scorso novembre, circa tredici volte l'estensione degli incendi in California. E come se fosse sparita l'intera Corea del Sud. Da prima di Natale, lo sforzo di Cameron Kerr, e della dottoressa Kellie Leigh, direttrice di Science for Wildlife, non è stato vano. Abbiamo individuato cinque aree in cui la popolazione di koala era nutrita - racconta la donna -. Di queste, tre erano state colpite dagli incendi. In collaborazione con le autorità abbiamo ottenuto l'autorizzazione a entrare nelle zone off limits, ci hanno incaricato di salvare quanti più animali possibile. Non è stato facile trovarli, avremmo voluto prenderne di più, ma siamo già soddisfatti. Molti erano finiti di vita, altri si stavano spingendo verso il fuoco, in cerca di cibo lontano dalle zone già arse e diventate cumuli di cenere e tronchi mozzi. Hanno trovato, primi tra tutti, 12 esemplari, di cui 3 maschi adulti, 5 femmine e 4 cuccioli. Li hanno trasferiti a circa due ore di auto, all'ospedale per la cura della fauna selvatica del Taronga Zoo, in una struttura creata in meno di 24 ore, grazie anche all'aiuto dei numerosi volontari. Una volta arrivati - racconta Leigh - ci siamo accorti che si trattava di esemplari tra i più geneticamente eterogenei, il che li rende di importanza cruciale per la conservazione della specie. Nick Doyle, direttore della Taronga Conservation Society, aggiunge che saranno rimessi in natura quando e se saranno guariti, e se ci saranno le condizioni per garantirne la sopravvivenza. Doyle descrive la situazione tragica dei marsupiali: I koala sono una specie minacciata, probabilmente dopo questa catastrofe a rischio estinzione. In passato, la popolazione toccava addirittura i 4 milioni di esemplari, ora il numero si attesta attorno alle 300 mila unità. Ora, i piccoli animali resteranno per un periodo in isolamento, in uno spazio apposito dove non si sentiranno i rumori della città e cui l'interazione con gli umani sarà ridotta il più possibile, essenzialmente concessa ai soli veterinari del centro. La speranza è che si adattino con rapidità a questa nuova sistemazione, ricominciando ad alimentarsi normalmente, per poi poterli reinserire in piena salute in natura. Anche per questo i koala appena arrivati al centro saranno tenuti separati da quelli già presenti ed ovviamente non staranno nella zona aperta al pubblico. Al momento gli animali stanno meglio - continuano gli esperti - anche se non si sono ancora adattati a vivere in spazi più limitati e abbiamo numerose difficoltà a nutrirli. Ma non sono solo gli animali ad aver perso la vita nei roghi australiani: 28 persone sono morte negli ultimi mesi, migliaia gli sfollati e 10 mila ettari di bosco bruciati. Il fumo, dice la Nasa, potrebbe presto aver compiuto il giro del mondo; ha già percorso metà del globo, come risultata dai satelliti, alzandosi nell'atmosfera per 17,7

chilometri d'altezza. L'Agenzia spaziale americana ha notato che è cambiato anche il colore del cielo nell'America del Sud. E la situazione più grave è quella della Nuova Zelanda, colpita da un netto e grave peggioramento della qualità dell'aria, e dove si starebbe cominciando ad annerire la neve sulle montagne più alte. A Melbourne, intanto, e in altre zone dello stato australiano di Victoria, particolarmente colpite dall'emergenza incendi e investite dai fumi delle zone boschive ancora in fiamme nella parte Nord ed Est dello Stato, la situazione meteorologica è stata definita pericolosa. La città è scesa all'ultimo posto della classifica mondiale di qualità dell'aria. È di oltre un miliardo il bilancio degli animali morti negli incendi di questi mesi Il fumo si è diffuso in mezzo globo La Nuova Zelanda è lo Stato più colpito

STEFANO ALLOA -tit_org- Australia Viaggio nell'ospedale che salva koala feriti dal fuoco - Nella clinica che salva i koala dai roghi "Timori di estinzione"

CAMBIAMENTI CLIMATICI Secondo la Coldiretti la mancanza di precipitazioni e un dicembre caldo alla base dei problemi dell'aria Inquinamento colpa di un inverno senza piogge

[Redazione]

CAMBIAMENTI CLIMATICI Secondo la Coldiretti la mancanza di precipitazioni e un dicembre caldo alla base dei problemi dell'aria. A pesare sui livelli di inquinamento è l'alta pressione in un inverno senza pioggia con l'ultimo mese di dicembre che è risultato il secondo più caldo dal 1800. È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr, in relazione al nuovo allarme inquinamento nelle principali città italiane dove a partire dalla Capitale sono scattate le misure di limitazione del traffico. Il mese di dicembre - sottolinea la Coldiretti - ha fatto registrare in Italia una temperatura superiore addirittura di 1,9 gradi rispetto alla media del periodo di riferimento 1981-2010 con effetti rilevanti sull'ambiente dove sono stati sconvolti i normali cicli stagionali con le viole sbocciate nei prati al nord mentre al sud gli alberi di pero a causa del clima pazzo sono fioriti con gli agricoltori che hanno raccolto broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole, tutti maturati contemporaneamente. L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma anche in Italia tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicizzazione che - sostiene Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali e territoriali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. A favorire lo smog nelle città - sottolinea la Coldiretti - è proprio l'effetto combinato dei cambiamenti climatici, del traffico e della ridotta disponibilità di spazi verdi che concorrono a combattere le polveri sottili e gli inquinanti gassosi. Ma in Italia - precisa la Coldiretti - ogni abitante dispone in città di appena 31 metri quadrati di verde urbano, e la situazione peggiora per le metropoli con valori che vanno dai 6,3 di Genova ai 17,9 di Milano, dai 22 di Torino fino ai 29 metri quadrati a Bologna. Non si può quindi continuare a rincorrere le emergenze, ma bisogna intervenire in modo strutturale favorendo nelle città la diffusione del verde pubblico e privato considerato che - conclude la Coldiretti - una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili e un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno. -tit_org- AGGIORNATO -

Roghi Australia, alla radio niente canzoni con riferimento al fuoco

Roghi Australia, alla radio niente canzoni con riferimento al fuoco - La decisione delle emittenti per rispetto delle vittime e di chi sta soffrendo enormi disagi a causa degli incendi. Al bando "We Didn't Start The Fire" di Billy Joel

[Redazione Tgcom24]

14 gennaio 2020 19:01 La decisione delle emittenti per rispetto delle vittime e di chi sta soffrendo enormi disagi a causa degli incendi. Al bando "We Didn't Start The Fire" di Billy Joel leggi dopo commenta'), list = \$("").appendTo(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title'); encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0; l < sharedurl.length; l++) { list.append(sharedurl); if (\$isFunction(services[l].t)) { var r = services[l].t(shared); if (r) { li.append(\$("").text(r)); } else { continue; } } else { li.append(\$("").text(services[l].t)); } var s = services[l].s; var ul = \$("").appendTo(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/%url%/, sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/%title%/, title).replace(/%title%/g, encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl + '&app_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg_mob') { url += '&app_id=206282216389866'; } } var link = \$("") + s[i].n + ""; if (s[i].p) { link.click(function(e) { var popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; }; }); } ul.append(\$("").append(link)); } } } return box;}function create_sharebox(sharebox, frameEvent) { if (\$('#overlay__share').length === 0) { var overlay_sh = \$(""); \$('#d').append(overlay_sh); \$('#overlay__share').html(""); sharebox.appendTo('#overlay__share'); \$('#overlay__y').on('click tap', function(e) {close_sharebox(e, frameEvent)}); \$('#overlay__share').css('opacity', 1);}function close_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null; \$('#overlay__share').css('opacity', 0); \$('#overlay__share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({ sentinel: "player-embed", type: "emit", actionName: "play" }, "*");}function resolve(url) { var a = \$("").attr('href', url); return a[0].href;}var services = [{ t: 'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u: 'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n: 'Twitter', u: 'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u: 'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u: 'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-messenger://share/?link=%url%', p: true }, tl: { n: 'Telegram', u: 'https://telegram.me/share?url=%url%', p: true }, li: { n: 'LinkedIn', u: 'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /* gp: { n: 'Google+', u: 'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, */ em: { n: 'via email', u: 'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }];function popup(uri, win_name, width, height, x, y) { if (uri === "") { return; } if (x == null) { x = parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) { y = parseInt(screen.height / 2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable', 'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) === 'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars = arg6.scrollbars; } } optionstr = "; for (i = 0; i < optnames.length; i++) { optionstr += optnames[i] + arg6[optnames[i]] + "; }"; win = window.open(uri, win_name, optionstr); }

In Australia le radio non trasmetteranno più canzoni sul "fuoco", vale a dire con riferimenti ai roghi che stanno devastando il Paese, in particolare il Nuovo Galles del Sud, e che hanno provocato decine di vittime. Lo hanno deciso le emittenti per rispetto della popolazione messa duramente alla prova dagli incendi. Al bando quindi "We Didn't Start The Fire" di Billy Joel o "Sex on Fire" dei King of Lion.

Roghi Australia, Bezos dona 690mila dollari - Video Tgcom24

Roghi Australia, Bezos dona 690mila dollari - di Gabriella Giovanetti

[Redazione Tgcom24]

Roghi Australia, Bezos dona 690mila dollari - di Gabriella Giovanetti--PARTIAL--

Smog, bollino rosso a Torino, Venezia e Roma

[Redazione]

Martedì 14 Gennaio 2020, 10:00 Limitazioni al traffico dei veicoli, a causa del superamento dei livelli di PM10 anche in Emilia-Romagna. Ancora una settimana da bollino rosso per lo smog a Torino, dove le limitazioni del traffico in vigore in questi giorni sono state confermate fino a giovedì 16 gennaio compreso. Prosegue, dunque, il blocco dei veicoli Diesel fino agli Euro 5. Vietata dunque la circolazione dei Diesel Euro 2 e Euro 3 dalle 8 alle 19 per i veicoli adibiti sia al trasporto persone che al trasporto merci. Per i Diesel Euro 4 e Euro 5 immatricolati prima del primo gennaio 2013, e per benzina Euro 1, stop dalle 8 alle 19 per i veicoli per il trasporto persone e dalle 8.30 alle 14 e dalle 16 alle 19 per quelli per il trasporto merci. La nuova rilevazione dell'Arpa, in base alla quale saranno stabilite le misure successive, è prevista giovedì, entro le ore 14, quando potrebbe scattare il semaforo viola, che prevede l'estensione oraria dei divieti. Anche in numerosi Comuni della Città Metropolitana di Torino proseguono fino a giovedì prossime limitazioni al traffico previste dal semaforo rosso dell'accordo di Bacino padano per la qualità dell'aria. Lo stop ai veicoli diesel fino alla categoria Euro 5 e benzina fino agli Euro 1 riguarda Beinasco, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivoli, San Mauro, Settimo Torinese, Venaria. Da martedì 14 gennaio a giovedì scatta invece il livello arancione, con il blocco dei diesel fino agli Euro 3, nei comuni di Carmagnola, Chieri, Rivalta e Vinovo. "Le centraline dell'Arpa - spiega Città Metropolitana - hanno segnalato in questi giorni un ampio superamento del limite dei 50 microgrammi di PM10 che in alcuni casi sono arrivati a 80 e 100 microgrammi per metro cubo. È molto probabile che a partire da venerdì 17 scatterà il livello viola, che bloccherà per 13 ore, dalle 7 alle 20, tutti i veicoli a benzina euro 1 e diesel euro 5, compresi quelli immatricolati dopo il primo gennaio 2013". Visto il persistere a Roma degli elevati livelli di inquinamento nell'aria, è stata disposta per martedì 14 gennaio, la limitazione alla circolazione veicolare privata nella ZTL "Fascia Verde": previsto lo stop dalle ore 7.30 alle 10.30 e dalle ore 16.30 alle 20.30 delle auto diesel da "Euro 3" fino a "Euro 6". L'ordinanza, la cui possibilità era stata preannunciata, è stata adottata "visto il persistere a Roma degli elevati livelli di inquinamento da PM10 rilevati dalla rete urbana di monitoraggio e validati dall'Arpa Lazio". La limitazione riguarderà tutti i veicoli privati alimentati a gasolio che non potranno circolare nella Ztl "Fascia Verde" di Roma nelle due fasce orarie indicate. La limitazione della circolazione veicolare nella Ztl "Fascia Verde" di Roma riguarda anche: ciclomotori e motoveicoli Euro 0 ed Euro 1, autoveicoli Benzina Euro 2. Resta l'interdizione completa all'ingresso nella Fascia Verde per i veicoli a motore diesel 'Euro 1' ed 'Euro 2'. I rilevamenti hanno, infatti, evidenziato livelli di inquinamento elevati e una situazione prevista di forte e persistente criticità nei prossimi giorni. Inoltre, il provvedimento prevede che gli impianti termici dovranno essere gestiti in modo da garantire una temperatura dell'aria negli ambienti non superiore a 18° in funzione del tipo di edificio, si spiega. Il testo dell'ordinanza e le relative deroghe sono riportati online sul portale di Roma Capitale. E nuova ordinanza antismog anche a Firenze e anche in parte della provincia, con il blocco dei mezzi più inquinanti. Dopo il precedente provvedimento, in vigore fino al 12 gennaio, dal 14 fino a sabato 18 gennaio saranno in vigore analoghe disposizioni a tutela della salute dei cittadini, adottate da Palazzo Vecchio e dai Comuni di Calenzano, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa, Scandicci e Bagno a Ripoli dopo che Arpat ha rilevato quattro sforamenti del Pm10 negli ultimi sette giorni mentre per i prossimi tre giorni non sono previste condizioni meteo favorevoli alla dispersione degli inquinanti. I provvedimenti prevedono limitazioni alla circolazione per i motocicli a due tempi Euro 1, per le auto a benzina Euro 1 e a diesel Euro 2 e Euro 3, per i veicoli diesel Euro 1 e Euro 2 per il trasporto merci. Il divieto di circolazione è dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30 nei centri abitati. Scatta il semaforo rosso per lo smog anche in buona parte dell'Emilia-Romagna: negli ultimi tre giorni i livelli di polveri sottili pm10 hanno sfiorato la soglia limite di 50 microgrammi per metro cubo in Emilia, al netto dell'area metropolitana di Bologna, e nella Bassa Romagna. Da martedì 14 gennaio - e fino a giovedì compreso - nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Ravenna saranno in vigore

le misure emergenziali per la qualità dell'aria. Tra queste lo stop ai veicoli diesel Euro 4, o inferiori, dalle 8.30 alle 18.30, il divieto di uso di biomasse per il riscaldamento domestico e l'abbassamento delle temperature medie nelle abitazioni fino a 19 gradi e fino a 17 nei locali commerciali. Al superamento dei valori soglia delle polveri sottili hanno contribuito le condizioni di stabilità del meteo, con conseguente aria molto ferma che non ha favorito la dispersione delle sostanze inquinanti. L'osservatorio regionale del Veneto della qualità dell'aria Arpav ha emesso un bollettino che conferma il mantenimento del livello 1 "Arancione", che si attua con quattro giorni consecutivi di superamento del valore limite consentito per il PM10 di 50 microgrammi/m³. Pertanto nel Comune di Venezia dal 13 gennaio e fino a nuova comunicazione, entreranno in vigore le misure di limitazione alla circolazione veicolare per il contenimento degli inquinanti atmosferici previste. Nello specifico il livello 1 "Arancio" vieta la circolazione per tutti i giorni della settimana, compresi quindi anche sabato e domenica, dalle ore 8.30 alle ore 18.30 di ciclomotori e motocicli Euro 0 a due tempi, di autovetture ad uso proprio alimentate a benzina Euro 0 e 1 e diesel Euro 0, 1, 2, 3 e 4 e dei veicoli commerciali N1, N2, N3 alimentati a diesel Euro 1, 2 e 3. Per quanto riguarda l'utilizzo degli impianti termici e delle combustioni, in questi giorni sarà vietato utilizzare impianti termici a biomassa di classe inferiore alle 3 stelle e sarà vietato effettuare combustioni all'aperto. Non è possibile, in livello arancione, effettuare lo spandimento di liquami zootecnici, in quanto rilasciano composti azotati precursori della formazione di polveri sottili in atmosfera. Il divieto sarà valido fino al prossimo giorno di controllo previsto per giovedì. Red/cb (Fonte: Ansa)

Roma dedica un giardino ai Vigili del Fuoco caduti

[Redazione]

Martedì 14 Gennaio 2020, 17:15 In Italia negli ultimi cinquant'anni sono circa 150 i Vigili del Fuoco che hanno perso la vita durante il servizio. Roma dedica un giardino ai caduti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Questa mattina a testimonianza del grande e quotidiano impegno che i Vigili del Fuoco svolgono a tutela della sicurezza di tutti i cittadini è stata inaugurata la targa che intitolata ai Caduti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco un parco cittadino, nel Municipio VI della Capitale tra viale Palmiro Togliatti e viale dei Romanisti. Il vicesindaco di Roma Luca Bergamo con il presidente del Municipio VI Roberto Romanella e il Comandante Provinciale del Corpo dei Vigili del Fuoco di Roma Giampietro Boscaino hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione della targa. In Italia negli ultimi cinquant'anni sono circa 150 i Vigili del Fuoco che hanno perso la vita durante il servizio. Solo il Comando Provinciale di Roma ha perso 10 unità dal 2000 ad oggi. Il Corpo è una struttura civile incardinata nel Ministero dell'Interno che assicura soccorso pubblico, difesa civile e prevenzione ed estinzione degli incendi su tutto il territorio Nazionale. L'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito una medaglia d'oro al Corpo Nazionale per i soccorsi prestati a seguito del sisma del 2009 che ha colpito l'Abruzzo. [red/mn](#) (fonte: Comune di Roma)

Napoli, incidente nella metro: 5 feriti

[Redazione]

Martedì 14 Gennaio 2020, 10:37 Nello scontro sono coinvolti tre treni della linea 1, uno dei quali con passeggeri a bordo. Feriti in modo lieve due macchinisti e altre tre persone. Incidente dopo le 7 di questa mattina, martedì 14 gennaio, tra tre treni della linea 1 della metropolitana di Napoli appena fuori dalla stazione Piscinola. Lo scontro è avvenuto tra un treno che dal deposito si stava immettendo sul binario 1 che si è scontrato con un altro che viaggiava sullo stesso binario e che si apprestava a entrare in stazione. L'incidente ha coinvolto un terzo treno con molti passeggeri che era appena partito dal binario 2 della stazione di Piscinola. Cinque persone sono state trasportate in ospedale. Secondo quanto conferma il responsabile del 118 nonché referente regionale sanitario delle maxi emergenze Giuseppe Galano a essere trasferiti all'ospedale Cardarelli sono i due macchinisti: uno per trauma toracico e l'altro per trauma cervicale, entrambi non sono ritenuti gravi. Ci sono poi contusi, uno per un trauma lombo sacrale ed un altro per contusioni agli arti inferiori che sono stati trasferiti al Cto. Un'altra persona è stata ricoverata per trauma alla mano. Altri sono stati medicati sul posto. Red/cb (Fonte: Ansa)

Protezione civile, convenzione tra Città Metropolitana di Firenze e Ateneo -

[Redazione]

Martedì 14 Gennaio 2020, 17:36 Obiettivo: cooperare per la previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi oltre che per la gestione delle emergenze. La Città Metropolitana di Firenze e il Centro per la Protezione civile dell'Università degli Studi di Firenze hanno firmato una convenzione per instaurare un rapporto di cooperazione per realizzare congiuntamente attività di ricerca, studio, sviluppo tecnologico, formazione e addestramento in ambiti di comune interesse per la previsione, la prevenzione e la mitigazione dei rischi, la gestione delle emergenze e il loro superamento, educazione e diffusione della cultura della prevenzione dei rischi. La Città Metropolitana di Firenze si è dotata nel corso degli anni di un servizio di Protezione Civile ad alta operatività con una Sala operativa integrata con la Prefettura, aperta 24 ore, che è di riferimento per il territorio regionale. Dispone anche di un Centro Mobile con sede a La Chiusa (Calenzano) con compiti di operatività diretta anche nell'ambito della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile. [red/mn](#) (fonte: Città Metropolitana di Firenze)

Firenze, scienziati da 20 paesi per la scuola di Gestione del rischio disastri

[Redazione]

Martedì 14 Gennaio 2020, 11:33 I partecipanti assisteranno al sollevamento dell'Ultima Cena di Giorgio Vasari, nella Basilica di Santa Croce come esempio di messa in sicurezza del patrimonio culturale. Dal 13 al 15 gennaio il Campus di Novoli a Firenze ospita per tre giorni la Scuola sulla Gestione del Rischio di Disastri a cura del Centro per la Protezione Civile dell'università di Firenze. Sono 73 i partecipanti che sono giunti nel capoluogo toscano da 20 Paesi europei ed extraeuropei appositamente per frequentare il corso. L'iniziativa è dedicata alla formazione di scienziati e responsabili di politiche nel settore della riduzione del rischio di disastri, un'area strategica per il futuro dell'Europa, coerentemente alle politiche sviluppate dalle Nazioni Unite in questo settore. La tre giorni si concentrerà sugli strumenti e sugli approcci per informare il processo decisionale attraverso evidenze pratiche, basate su conoscenze scientifiche e politiche consolidate. In programma, inoltre, una tavola rotonda su queste tematiche nel mondo della scuola, moderata da Alessandra Zampieri, capo dell'unità disaster risk management del JRC, e una relazione di Fabio Castelli, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'università di Firenze, sui rischi ambientali nella città di Firenze, in particolare quello di alluvione. Martedì 14, e mercoledì 15 gennaio i partecipanti saranno divisi in otto masterclass dedicate a diversi aspetti della prevenzione e mitigazione dei rischi, della preparazione e della risposta alle emergenze e alla presentazione di casi di studio e buone pratiche. Nel pomeriggio di martedì è anche programmata una visita alla Basilica di Santa Croce guidata da Nicola Casagli, presidente del Centro per la Protezione Civile dell'università di Firenze, organizzata insieme al Servizio valorizzazione del Patrimonio culturale dell'Opera di Santa Croce, istituzione che, nella fase post alluvione, è stata fortemente impegnata per l'organizzazione di un piano di messa in sicurezza delle opere in caso di emergenza. Saranno evidenziati gli aspetti connessi al rischio di alluvione sul patrimonio culturale, oltre che i progetti e le iniziative per la messa in sicurezza del patrimonio culturale attuati dall'Opera negli ultimi anni, fra cui il meccanismo di sollevamento dell'Ultima Cena di Giorgio Vasari, azione che sarà possibile vedere dal vivo. La protezione dell'opera, un simbolo dell'alluvione del 1966 la cui collocazione nel Cenacolo risale al 2016 dopo un lungo e complesso intervento di restauro, è garantita da un meccanismo progettato da Sertec sas e dalla struttura tecnica dell'Opera di Santa Croce, in collaborazione con GeoApp, spinoff dell'università di Firenze. In caso di emergenza una sola persona, comandando un sistema meccanico di contrappesi e carrucole, è in grado di provvedere a mettere in sicurezza la tavola: azione di sollevamento, che dura dai 9 agli 11 secondi, solleva l'opera del Vasari, dal peso di 600 chilogrammi, a 6 metri di altezza, quota che supera di un metro il battente dell'alluvione del 1966. Collaborano all'organizzazione della Scuola il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, International Network for Government Science Advice (Ingsa), il Centro Comune di Ricerca (Jrc) della Commissione Europea e la Direzione Generale per la Protezione Civile Europea e Aiuto Umanitario (Dg Echo). Alla conferenza di apertura partecipano il prorettore alla ricerca dell'università di Firenze, Marco Bindi, i direttori generali del Jrc e della Dg-Echo della Commissione Europea Charlina Vitcheva e Johannes Luchner; previsti anche gli interventi del direttore del Dipartimento della Protezione Civile, Agostino Miozzo e di Jaroslav Mysiak dell'Euro-Mediterranean Centre on Climate Change. Red/Cb (Fonte: La Nazione)

Incendiata auto Guardie Ambientali nel Foggiano

[Redazione]

Martedì 14 Gennaio 2020, 12:04 Nella notte di lunedì 13 gennaio un uomo, ripreso dalle telecamere, ha gettato del liquido infiammabile sulla macchina. Aperta un'inchiesta Attentato incendiario ieri notte a Manfredonia nel foggiano dove, intorno alle 22 e 30 una persona ha cosparso di benzina l'auto della 'Civilis', associazione di Volontari che si occupa anche del controllo ambientale del territorio, dandogli fuoco. La vettura in sosta in via delle Cisterne, davanti alla sede dell'associazione. Sono intervenuti i Vigili del fuoco e i carabinieri che hanno aperto una inchiesta. Al vaglio degli inquirenti anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza in cui si vede una persona gettare liquido infiammabile sul cofano dell'automobile e poi dargli fuoco. Già in passato un altro mezzo della stessa associazione era stato danneggiato da un atto vandalico. "Non è la prima volta - ha riferito il presidente dell'associazione Giuseppe Marasco - che assistiamo a episodi di insensata violenza, ma questo vile atto è senza precedenti e non deve essere sottovalutato. Ringrazio i nostri volontari e i nostri dirigenti che, nonostante l'accaduto, proseguiranno l'attività quotidiana in supporto alle istituzioni nel rapporto con le persone, le associazioni, nella tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nell'azione di contrasto all'illegalità". Red/cb (Fonte: AGI)

Difesa del suolo, in Campania arrivano 110 milioni per i comuni

[Redazione]

Martedì 14 Gennaio 2020, 12:43 I fondi saranno destinati ai comuni per interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico. Più di 80 gli interventi in programma. Approvato il nuovo Piano di finanziamento della Regione Campania per la difesa del suolo: 110 milioni di euro destinati ai comuni per interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico per le diverse categorie di dissesto (frane, alluvioni, erosione costiera). Lo stanziamento consente di coprire più di 80 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per tutte le province: 27 interventi in provincia di Avellino; 14 interventi in provincia di Benevento; 20 interventi in provincia di Salerno; 3 interventi in provincia di Caserta; 9 interventi in provincia di Napoli. Sono stati inoltre finanziati 6 interventi di consolidamento, risistemazione e riqualificazione di altrettante zone costiere della regione. Previsti anche 3 interventi in provincia di Napoli per l'isola di Ischia, un intervento in provincia di Caserta per Castel Volturno, due interventi a completamento per Salerno. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Giunta Regione Campania)

Addio beltempo, torna la pioggia

[Redazione]

Pubblicato il: 14/01/2020 10:53 Il grande anticiclone che ormai da più di 20 giorni tiene sotto scacco l'Italia, sposterà il suo baricentro in modo tale da permettere l'arrivo di una perturbazione. Il team del sito www.ilmeteo.it avvisa che la presenza dell'alta pressione continuerà indisturbata fino a giovedì. Il sole splenderà al Centro-Sud e sui rilievi in genere con temperature gradevoli di giorno (fino a 15 C), mentre sulla Pianura Padana ci sarà la consueta formazione di nebbie e nubi basse (temperature notturne spesso sottozero, di giorno fino a 10 C circa). Tra la Liguria e l'alta Toscana inoltre si potranno verificare alcune precipitazioni di debole intensità. La situazione subirà un cambiamento nel corso di venerdì e nel weekend. Il team del sito www.ilmeteo.it comunica che da venerdì sera una perturbazione atlantica approfitterà di uno sbilanciamento dell'alta pressione. Il tempo tenderà a peggiorare con piogge, che dalla Liguria e l'alta Toscana si estenderanno al resto del Nord in nottata e fino alla prima parte di sabato. Sabato infatti avremo piogge residue al Nordest e tempo già migliorato sul resto del Nord. Domenica infine a causa dell'ingresso di deboli correnti nordorientali il cielo si coprirà su tutte le regioni. Le precipitazioni, previste sul Piemonte occidentale e sulle regioni adriatiche centrali, assumeranno carattere nevoso a quote collinari (5-700 metri). [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo: 130 morti Afghanistan/Pakistan - Asia - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - KABUL, 14 GEN - Neve, piogge e inondazioni hanno causato almeno 132 morti in Pakistan e Afghanistan nelle ultime due settimane. Lo hanno riferito le autorità locali dei due Paesi. Nel dettaglio, almeno 93 persone sono morte e 76 sono rimaste ferite in Pakistan, dove si registrano anche dei dispersi. In Afghanistan, invece, i morti sono almeno 39 e i feriti 60. Il Kashmir pachistano risulta essere la regione più colpita con 62 morti e 53 feriti negli ultimi giorni, secondo l'autorità locale della gestione delle catastrofi. Le previsioni meteorologiche indicano un forte maltempo anche nei prossimi giorni.

Il fumo degli incendi ferma le qualificazioni degli Australian Open

[Redazione]

Roma, 14 gen. (askanews) Effetto incendi anche sugli Australian Open di tennis. Il torneo di Melbourne apre la serie annuale degli Slam ed è partito nonostante emergenza, ma gli effetti della cappa di smog si sono fatti sentire subito: le qualificazioni in programma oggi sono state ritardate di 2 ore, Nadal e altri assi hanno deciso di allenarsi al coperto invece che all aperto e Maria Sharapova ha dovuto interrompere il suo incontro-dimostrazione di beneficenza. Colpita da un violento irrefrenabile attacco di tosse, che le dava sensazione di soffocamento, Dalila Jakupovic, n. 180 del mondo, si è dovuta ritirare durante la sua partita di esordio alle qualificazioni dell Open. Era in vantaggio nel confronto della svizzera Stefanie Voegelé ma a un certo punto si è piegata sulle ginocchia e ha cominciato a tossire. Non soffro di asma ha poi dichiarato né ho mai avuto problemi di respirazione. E di solito mi piace il caldo dell estate. Mi sono spaventata. Non riuscivo più a respirare. La tennista slovena si è poi lamentata del fatto di essere stata costretta a scendere in campo in quelle condizioni: Non ci fa bene alla salute. Sono rimasta sorpresa, pensavo che non avremmo giocato oggi ma non abbiamo avuto scelta. Tom Lerner, il direttore generale di Tennis Australia, la Federazione che gestisce il torneo, ha dichiarato che le problematiche legate all inquinamento dell aria verranno trattate con la stessa logica delle situazioni di caldo estremo o di pioggia: Fermeremo le gare se i medici valuteranno che le condizioni sono pericolose per la salute. (foto Supertennis.yv) Adx/Int5

Australia, carote lanciate dall'aereo agli animali in difficoltà

[Redazione]

Roma, 14 gen. (askanews) Tra le principali vittime dei devastanti incendi che da giorni colpiscono Australia ci sono gli animali; per questo il governo del Nuovo Galles del Sud, tra i più colpiti dai roghi, ha incaricato gli operatori del Servizio Parchi Nazionali e Fauna di lanciare dall'elicottero carote, patate e altre verdure a canguri e wallaby, marsupiali più piccoli, che sono riusciti a salvarsi dai roghi fuggendo ma che ora hanno difficoltà anche a trovare sostentamento perché il loro cibo e habitat è andato distrutto. La situazione è ancora critica anche se, secondo le previsioni, ci dovrebbero essere piogge in arrivo e il clima più fresco degli ultimi giorni ha dato un po' di tregua ai vigili del fuoco sparsi nelle varie zone del Paese, ormai esausti. Il fumo tossico è arrivato anche a Melbourne, dove in programma ci sono gli Australian Open di tennis. Il livello di inquinamento è stato giudicato pericoloso costringendo campioni come Rafael Nadal a sospendere le sessioni di allenamento.

Lombardia: Foroni, `penalizzata da decreto ministeriale su dissesto idrogeologico`

Milano, 14 gen. (Adnkronos) - Non possiamo che classificare come assolutamente deludente lazione governativa. Infatti complessivamente il governo ...

[Redazione]

Milano, 14 gen. (Adnkronos) - Non possiamo che classificare come assolutamente deludente lazione governativa. Infatti complessivamente il governo ha finanziato meno del 10% delle opere ammesse su tutto il territorio nazionale, usando un criterio totalmente inaccettabile e che finisce semplicemente con il premiare i Comuni e le Regioni meno virtuose, il cui unico merito sembra quello di avere i conti in rosso. In Lombardia poi la percentuale dei finanziamenti concessi ai Comuni arriva sì e no al 2% del totale, il che è semplicemente paradossale, per non dire grottesco. Lo dichiara l'assessore regionale della Lombardia al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, sul decreto del ministero dell'Interno destinato a opere pubbliche di messa in sicurezza di edifici pubblici e del territorio. Su 3.071 interventi contro il dissesto idrogeologico richiesti da comuni del Nord Italia e dichiarati ammissibili il governo ha destinato fondi per 75 opere, e di queste 18 alla Lombardia su oltre 850 ammissibili, mentre le Regioni del Centro Italia hanno ricevuto fondi per 119 opere a fronte di 1.176 ammesse, e il Sud 390 a fronte di 2.266.

Pakistan, valanghe nel Kashmir: almeno 57 morti - la Repubblica

[Redazione]

Le valanghe fanno strage in Pakistan e India. Sarebbero almeno 57 le persone rimaste uccise nelle ultime ventiquattr'ore nel Kashmir, secondo quanto riportato dal governo locale, e ci sarebbero molti dispersi. Dieci i morti nella vicina India. Forti nevicata stanno creando disagi da giorni nella zona a nord del Pakistan, bloccando i trasporti e le normali attività. Due funzionari, riporta la Reuters, hanno spiegato che molti abitanti di un villaggio situato nella valle del Neelum sono rimasti bloccati dopo che una frana ha isolato la zona. Oltre il confine, nella vicina India, sono almeno 10 le persone morte a causa delle valanghe che hanno colpito la parte settentrionale del Kashmir amministrato da Nuova Delhi. Tra questi cinque sarebbero soldati, riportano le autorità indiane alla Reuters. Il conteso Kashmir è una regione che è stata spartita nel 1947 tra India, Pakistan e Cina. Si tratta ancora oggi di una delle frontiere più militarizzate del mondo. Condividi

Australia, Bezos dona 690 mila dollari. Il miliardario criticato sui social: "Li guadagna in 3 minuti"

[Redazione]

Per il SuperBowl ha speso 10 milioni, fanno notare gli utenti. Jeff Bezos si aggiunge alla lista dei donatori per la causa dell'Australia distrutta dai roghi. Il miliardario ha deciso di donare 690.000 dollari ma sui social è polemica. Il fondatore di Amazon è accusato di aver donato una cifra irrisoria rispetto alle sue possibilità economiche. Bezos, il patron di Amazon, è l'uomo più ricco del mondo con una fortuna valutata in 113 miliardi di dollari. La donazione rappresenta "quanto Bezos guadagna in tre minuti" twitta un critico. "Kylie Jenner ha donato un milione. Diciamo che vale qualche miliardo in meno di Bezos" è un altro tweet di attacco. C'è chi osserva come la cifra sia irrisoria visto che Bezos lo scorso anno ha speso 10 milioni di dollari per una pubblicità durante il SuperBowl. Nelle ultime settimane per fornire aiuti al paese in ginocchio per gli incendi si sono mobilitate anche le star di Hollywood, prime fra tutti gli australiani Nicole Kidman, Russell Crowe, Hugh Jackman e Naomi Watts. A loro si sono aggiunte molte celebrità statunitensi, donando in prima persona e condividendo link a cui è possibile inviare denaro e aiutare i vigili del fuoco e i soccorsi locali. Leonardo DiCaprio, noto per il suo impegno sul fronte ambientalista oltre che per la sua fama di attore, con la sua fondazione Earth Alliance ha investito 3 milioni di dollari per sostenere le comunità locali e consentire il salvataggio della fauna selvatica. Tra i divi più generosi c'è l'attore di Melbourne, Chris Hemsworth, che ha donato un milione di dollari australiani (quasi 690 mila dollari), il musicista Keith Urban, la comica Rebel Wilson e la cantante Demi Lovato. Kylie Jenner ed Elton John hanno donato 1 milione ciascuno, Pink, Bette Midler, Nick Cave, Nicole Kidman, Keith Urban e Kylie Minogue hanno donato 500 mila dollari per la causa. Infine, la top model Kaylen Ward su Instagram ha raccolto più 1 milione vendendo i suoi nudi.

L'inverno al contrario: a Londra fioriscono rose e nel deserto c'è la neve

Inverno anomalo: mentre sulle montagne arabiche e sul deserto del Sinai cade la neve, in Europa le temperature sono miti e a Londra fioriscono le rose

[Redazione]

La neve imbianca le montagne dell'Arabia Saudita e il deserto del Sinai, mentre in Europa le temperature diventano sempre più miti. Gli esperti: "Colpa del vortice polare" La neve cade sulle montagne dell'Arabia Saudita e intanto a Londra fioriscono i mandorli e le rose. Il clima, nell'inverno del 2020, va alla rovescia e il termometro sembra impazzito, portando i fiocchi di neve a ricoprire le gobbe del deserto del Sinai e il sole in Europa che, nelle ore centrali della giornata, rende mite la temperatura. Lo scorso venerdì sui monti Madian, nel Nord-Ovest del territorio saudita, è caduta la neve. Un fenomeno particolarmente raro, nonostante la vetta più alta, il Jabal Al-Lawz (oltre 2.500 metri di altezza), sia sempre ricoperta da una coltre bianca d'inverno. La stessa cosa, però, non accade a bassa quota e l'episodio verificatosi quest'anno è un evento fuori dal comune. Secondo quanto riporta il Corriere della Sera, l'Ufficio meteorologico dell'Arabia Saudita avrebbe consigliato ai cittadini di non avventurarsi in zone isolate e di rifugiarsi al caldo. #WATCH: Parts of #SaudiArabia were blanketed by snow on Friday, especially in the northwestern regions such as the Dahr Mountains (Video: @alekhbariyatv) <https://t.co/HCQWErHoR1> pic.twitter.com/g2pN8V7GRp Arab News (@arabnews) 10 gennaio 2020 Ma la neve non ha risparmiato nemmeno il deserto del Sinai, che qualche giorno fa è stato ricoperto da un enorme manto bianco, documentato da immagini e video. Egitto, spettacolare nevicata nel deserto del Sinai Il maltempo ha colpito anche Turchia, Iran, dove in inverno le temperature scendono di diversi gradi sotto lo zero, ma anche Afghanistan e Pakistan, dove l'ondata di maltempo, con forti nevicata, piogge e allagamenti, ha causato 48 morti, tra cui diversi bambini. A Kabul, le temperature sono scese fino a -15 gradi Celsius. E se in Arabia Saudita arriva la neve, in Spagna, Francia e Inghilterra fioriscono peschi, mandorli e meli. Ma, a destare stupore sono le rose, che sono sbocciate a Seaford, nell'Est del Sussex, sulle coste della Manica, e anche in molti giardini di Londra e dei dintorni. Secondo quanto riportano gli esperti di 3bMeteo, l'anomalia che ha interessato l'inizio del 2020 "è dovuta a un vortice polare particolarmente forte che sta accentrando tutto il gelo alle latitudini artiche". Il vortice polare è la zona di bassa pressione che si forma al Polo Nord e, girando da Ovest a Est, permette all'aria atlantica di mitigare il clima europeo. Ma, quando la circolazione inverte il senso, "le fredde correnti artiche scendono a Sud".meteo

Mezzo milione di filippini in fuga dal vulcano: "Sta per succedere qualcosa di tremendo"

[Redazione]

Atteso "un grave fenomeno esplosivo". E potrebbe scatenarsi uno tsunamiLa chiamano cintura di fuoco, un'area a ferro di cavallo nell'oceano Pacifico dove le placche tettoniche entrano in collisione provocando terremoti e attività vulcaniche frequenti. Le 7.600 isole dell'arcipelago filippino si trovano in corrispondenza di quella cintura. Nel gennaio di due anni fa decine di migliaia di persone erano state evacuate a causa dell'eruzione del Monte Mayon. Ora la storia si ripete: da due giorni il Paese è in allarme dopo che il vulcano Taal - a dispetto delle sue dimensioni ridotte uno dei più attivi e pericolosi del Paese - domenica sera ha cominciato a proiettare nell'atmosfera, dal cratere principale, una colonna di cenere e vapore acqueo alta tra i 10 e i 15 chilometri, insieme a fontane di lava. Ad accompagnare la scena, fulmini e scosse sismiche: in circa ventiquattr'ore, dalla metà di domenica fino a ieri, sono stati registrati 144 terremoti di origine vulcanica. Ieri l'Istituto filippino di vulcanologia e sismologia ha elevato il livello di allerta a quattro: il quinto, il grado massimo di pericolo, scatta solo quando l'eruzione è in atto. Gli esperti hanno avvertito che un fenomeno di tipo esplosivo potrebbe verificarsi in qualunque momento nelle prossime ore o giorni. E potrebbe portare con sé anche uno tsunami, poiché il Taal è situato al centro dell'omonimo lago. Nell'area sono decine di migliaia di residenti sfollati - erano 16.400 già domenica sera - e ieri lo stato di calamità è stato proclamato per l'intera provincia di Batangas, sull'isola di Luzon, dove si trova il vulcano. Le autorità hanno predisposto dei centri temporanei dove ospitare le persone evacuate, ma i numeri da gestire sembrano destinati ad aumentare. In totale, mezzo milione di persone è interessata dall'allerta. La pericolosità del vulcano è data infatti non tanto dalla sua potenza, quanto dall'alta densità abitativa dell'area che lo circonda: nei pressi del cratere, posizionato a circa 70 chilometri a Sud della capitale Manila, ci sono una decina di città e centri abitati, per un totale di circa 760mila persone. Da domenica sera tutti i voli dell'aeroporto Ninoy Aquino di Manila sono stati cancellati. Almeno fino a ieri mattina, quando in un momento di tregua il presidente Rodrigo Duterte, accompagnato da un senatore, ha chiesto di volare sopra la zona per verificare la situazione e gli eventuali danni già arrecati dal vulcano attivo. Ma non è solo una eventuale eruzione a fare paura. Un ulteriore pericolo è dato dalle ceneri, particolarmente pericolose per la salute, cadute abbondantemente sulle zone abitate circostanti, anche miste alla pioggia. Per questo il governo si è raccomandato di rimanere al chiuso, oppure di munirsi di mascherine se non si può fare a meno di uscire. L'attività del Taal non è una novità per le Filippine. Il vulcano è eruttato più di trenta volte negli ultimi cinque secoli, l'ultima nel 1977. L'episodio più grave fu quello del 1911, quando morirono nel complesso 1.500 persone. La più lunga quella del 1754, quando dai suoi crateri continuarono a fuoriuscire cenere e magma per mesi. Secondo le autorità filippine, una riproposizione di tale eruzione a lungo termine sarebbe il peggiore scenario possibile.

Australia, piovono carote dal cielo: così il ministero dell' Ambiente sfama i canguri

[Redazione]

Piovono baci dal cielo. O quasi. Sì perché l'emergenza seguita alla drammatica situazione ambientale che sta vivendo l'Australia, legata agli incendi che hanno mandato in fumo milioni di ettari di vegetazione e fatto strage di animali, continua. Così, mentre la conta dei danni raggiunge cifre astronomiche, si cerca di salvare il salvabile. Da qui, la decisione di intervenire per soccorrere gli animali scampati alle fiamme che, stremati, rischiano di morire di fame. APPROFONDIMENTI NUOVO GALLES DEL SUD Australia, domato il maxi incendio a Sydney: ora si attende la pioggia MONDO Australia, vigili del fuoco ancora al lavoro per arginare gli incendi MONDO Incendi Australia: Sydney Opera House illuminata per ringraziare... MELBOURNE Australia, gli incendi fermano il tennis: partite spostate per lo smog MONDO Roghi Australia, Gordon Ramsey chef per gli sfollati MONDO Incendi in Australia, l'omaggio ai vigili del fuoco alla Sydney... SYDNEY Australia, la piccola Charlotte indossa l'elmetto del padre-eroe... MONDO Wwf, dati allarmanti sugli incendi in Australia Australia, domato il maxi incendio a Sydney: ora si attende la pioggia Australia, gli incendi fermano il tennis: partite spostate per lo smog Tra questi, oltre ai classici canguri e ad altre specie tipiche di quel Paese, il wallaby delle rocce dalla coda a spazzola, il piccolo marsupiale, già in pericolo di estinzione prima dell'inizio della catastrofe, che rischia di scomparire per sempre. E allora ecco alzarsi in volo gli elicotteri che, autorizzati dal governo federale, hanno cominciato a far piovere carote, patate e vegetali in alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. L'iniziativa, denominata "Operation Rocky Wallaby" è promossa dal Ministero dell'Ambiente. Mirata, prevede il lancio di cibo e acqua nelle zone più a rischio, in attesa delle piogge che, attese come non mai, faranno finalmente rifiorire la vita. Ultimo aggiornamento: 14:31 RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, addio a Laga: cane eroedopo il sisma ad Amatrice

[Redazione]

RIETI - Ceaveva messa tutta Laga, un pastore tedesco, per mettere in salvo quante più persone dopo il sisma di Amatrice del 24 agosto 2016. Aveva scavato tra le macerie, trovando persone prive di vita e superstiti, insieme al suo proprietario, Carlo Grossi, infermiere del 118 e conduttore dell'unità cinofila nell'associazione nazionale Carabinieri. Fu Laga a individuare i corpi senza vita dei figli di Carlo, Franco di 23 e Anna di 21, tra le macerie. Ieri, Laga è morta.annuncio lo ha dato lo stesso Carlo sul suo profilo facebook: Ciao Laga. Un addio. È tramontato il sogno. Chiudoorizzonte. Ti bacio. E vado via. RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippine, sui social i video spettacolari del vulcano Taal

[Redazione]

Decine di migliaia di persone sono state evacuate dalla zona pericolosa attorno al vulcano Taal. Nelle Filippine l'allarme per l'eruzione è sempre alto, come dimostrano i video sulla rete. Cenere e fontane di lava, fulmini e fumo attorno a una zona di circa 60 chilometri a sud della capitale Manila. Come riportano gli esperti e i medi locali, "l'Istituto filippino di vulcanologia e sismologia (PHIVOLCS) ha registrato 335 terremoti nell'area del vulcano - uno dei più attivi del Paese - e nei prossimi giorni sono attese ulteriori attività".

Ancora emergenza smog a Roma: Raggi blocca tutti i diesel fino a giovedì 16 gennaio

[Redazione]

Non è bastato il blocco di un giorno per i veicoli a gasolio euro 6. Per i Radicali inquinano di più gli autobus Atac. Danni gravi anche ai monumenti Smog: Pm10 oltre limiti legge. Domani (mercoledì 15, ndr) e giovedì 16/1 stop ai veicoli più inquinanti e ai diesel fino a Euro 6. Il 19 gennaio domenica ecologica. La nuova nota del Campidoglio che riguarda lo stop totale della circolazione per tutti i veicoli privati a gasolio, all'interno della Ztl fascia verde, sottolinea l'emergenza inquinamento per la Capitale. Per scongiurarla non è bastato il blocco di un giorno, stabilito martedì 14 gennaio. Il parco macchine diesel di ultima generazione (circa 700 mila veicoli) dovrà fermarsi ancora per altre 48 ore in due fasce orarie (dalle 7,30 alle 10,30 e dalle 16,30 alle 20,30) visto il persistere a Roma degli elevati livelli di inquinamento da Pm10, rilevati dalla rete urbana di monitoraggio e validati dall'Arpa Lazio. E per il 19 gennaio è stata disposta la Domenica Ecologica, con la quale si limita la circolazione a tutti i veicoli a motore nella Ztl Fascia Verde dalle ore 7,30 alle 12,30 e dalle 16,30 fino alle 20,30. In questi giorni la qualità dell'aria a Roma continua a registrare troppo smog. I valori di Pm10, ovvero le polveri sottili, stanno superando i limiti di legge. Se la situazione non migliorerà nei prossimi giorni, martedì 14 gennaio la legge ci impone un blocco più restrittivo che riguarderà tutti i veicoli a diesel, fino all'Euro 6. Ad annunciarlo su Facebook era stata Virginia Raggi già domenica 12 gennaio. Solo un'improvvisa perturbazione avrebbe potuto scongiurare lo stop. Ma la pioggia invocata non è arrivata, il sole ha continuato a splendere su Roma come in una giornata di primavera. E lo smog ha avuto ancora il via libera, a differenza dei diesel di ultima generazione che dovranno fermarsi. Fermi 700 mila veicoli diesel. Il provvedimento stabilisce anche dalle ore 7,30 alle 20,30 limitazione della circolazione veicolare nella Z.T.L. Fascia Verde di Roma per ciclomotori e motoveicoli Euro 0 ed Euro e autoveicoli benzina Euro 2 e restainterdizione completa all'ingresso nella "Fascia Verde" per i veicoli a motore diesel Euro 1 ed Euro 2 e benzina Euro 1. Già domenica scorsa Raggi aveva fatto alcune raccomandazioni ai romani: Alcuni semplici comportamenti possono aiutare -aveva spiegato via social- come ad esempio non prendere auto privata ma preferire metro, bus e tram, utilizzare automobile insieme ad amici e colleghi per ridurre il numero di veicoli in strada oppure limitare uso dei riscaldamenti. Tutti possono fare la loro parte e contribuire a rendere l'aria più pulita. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dopo un incendio la foresta è mortalmente silenziosa, gli esperti: serviranno decenni per ripristinare gli habitat

Anche se ci vorranno mesi prima di avere la reale dimensione dei danni subiti dall'ecosistema australiano dopo l'apocalisse di fuoco che ha trasformato in cenere un'area grande come Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta messe insieme, spenti gli incendi si inizia a pensare al dopo. Si pensa che un miliardo ...

[Redazione]

Anche se ci vorranno mesi prima di avere la reale dimensione dei danni subiti dall'ecosistema australiano dopo l'apocalisse di fuoco che ha trasformato in cenere un'area grande come Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta messe insieme, spenti gli incendi si inizia a pensare al dopo. Si pensa che un miliardo di animali siano morti a causa delle fiamme. E la cifra rischia di aumentare. Ma chi è sopravvissuto, come farà a resistere in un terreno bruciato, reso arido dal fuoco, che ci metterà anni - se non secoli - per tornare come prima? Con tutta probabilità, anche gli animali sopravvissuti ai roghi non riusciranno a scampare nei prossimi mesi alla mancanza di cibo, acqua pulita e all'habitat impervio in cui si troveranno a vivere. A confermarlo è l'ecologo Michael Clarke, che ha studiato l'effetto degli incendi sugli ecosistemi e il modo in cui questi si riprendono. Dopo un incendio una foresta è mortalmente silenziosa. A parte i "becchini" - ovvero degli animali che si nutrono di carogne - non c'è molto altro: è un'esperienza agghiacciante. E per i sopravvissuti, si prospetta una vita particolarmente pericolosa. Gli animali che riescono a superare indenni il fuoco devono affrontare tre grandi sfide. Prima di tutto devono trovare riparo nelle situazioni estreme climatiche: luoghi in cui possano proteggersi dalle intemperie, come la cavità di un albero o una tana nel terreno. Il secondo è il rischio di morire di fame. Il terzo è che devono evitare i predatori come i gatti selvatici o le volpi. Sono dunque molto esposti perché non ci sono posti dove nascondersi in un paesaggio brullo. La ricrescita della vegetazione dipenderà dalle precipitazioni e le piogge sono diventate così imprevedibili. Quanto alle cavità degli alberi e agli alberi che producono nettare, risorse così preziose per gli animali, impiegano anni se non decenni per riprendersi. Ogni specie che scompare è una perdita inestimabile, dal punto di vista etico ed ecologico, afferma Marco Galaverni, responsabile specie e habitat WWF Italia. Ogni specie rappresenta un tassello fondamentale ed ha un ruolo unico nel delicato equilibrio dell'ecosistema in cui vive. Gli incendi in Australia stanno decimando moltissime specie, molte delle quali autoctone, che vivono cioè solo nel continente australiano - koala, volpi volanti, potoroo dai piedi lunghi - alcune delle quali già fortemente minacciate dalle trasformazioni che le nostre attività stanno apportando agli habitat dove vivono. Il riscaldamento globale e gli incendi sono purtroppoennesimo drammatico colpo inferto dalle nostre attività ad ecosistemi già fortemente modificati e in difficoltà. Occorreranno decenni per ripristinare gli habitat interessati dagli incendi e garantire il recupero della fauna selvatica, a partire dalle specie a rischio. Il WWF sta già facendo e continuerà a fare la sua parte sul campo, ma è indispensabile che governi, aziende e cittadini di tutto il mondo facciano ciascuno la propria parte per ridurre le emissioni e mitigare i cambiamenti climatici. Fra piante e animali, le fiamme avrebbero bruciato tra le 20 e le 100 specie già considerate minacciate, aumentandone così il rischio di estinzione. Gli sforzi di risanamento ambientale potrebbero richiedere decenni e avranno bisogno di un approccio coordinato, afferma Grethel Aguilar, direttore generale dell'International Union for Conservation of Nature, ricordando che l'Australia sta attraversando una siccità e ondate di calore senza precedenti e che il 2019 è stato l'anno più caldo e secco della storia di questo Paese, con i sei giorni più caldi mai registrati a dicembre e temperature. Koala, canguri e cammelli: gli animali simbolo della strage Il futuro dei koala era già a rischio prima degli incendi. E questa tragedia potrebbe realisticamente portare all'estinzione della specie in natura. Migliaia di persone hanno firmato una petizione per chiedere che i koala superstiti venissero trasferiti in Nuova Zelanda, ma la proposta è stata respinta fra le polemiche. Ma un portavoce del primo ministro Jacinda Ardern ha detto che l'obiettivo del governo sarà fare in modo che i koala possano rimanere nel loro habitat naturale. I soccorritori arrivati su Kangaroo Island, l'isola dei canguri, si

sono trovati davanti a scene strazianti. Ci sono corpi di animali carbonizzati a perdita d'occhio dice Kelly Donithan, specialista senior della Humane Society International ma troviamo ancora animali vivi, feriti, storditi o traumatizzati, ed è un sollievo poter offrire loro un aiuto immediato. Abbiamo trovato canguri con ustioni devastanti e koala disidratati che ansimavano per la sete. In mezzo a tutta questa morte, ogni volta che troviamo un animale vivo sembra un miracolo. Nessun appello anche per i cammelli: i somali hanno esortato gli australiani a fermare la mattanza che porterà all'abbattimento di 10 mila cammelli colpevoli di consumare troppa acqua, ma le loro richieste non sono state prese in considerazione. E gli abbattimenti ordinati dai leader aborigeni delle terre di Anangu Pitjantjatjara Yankunytjatjara sono tuttora in svolgimento. Come aiutare concretamente Piantare e far crescere due miliardi di alberi entro il 2030 è l'obiettivo del progetto a sostegno dei koala del Wwf. Per partecipare è possibile fare una donazione qui o adottare a distanza un koala qui. Il Port Macquarie Koala Hospital del Nuovo Galles del Sud ha avviato una raccolta fondi su GoFundMe grazie a cui ha raccolto quasi 7 milioni di dollari. Wires ha creato un fondo di emergenza per la fauna selvatica, per sostenere le attività dei soccorritori e degli enti che ora si stanno prendendo cura degli animali sopravvissuti. Tutti coloro che amano il cucito o il lavoro a maglia possono invece contribuire agli sforzi della Animal Rescue Collective Craft Guild creando bende, guanti e marsupi per i koala e i canguri rimasti feriti o orfani. Segui LaZampa.it su Facebook ([clicca qui](#)), Twitter ([clicca qui](#)) e Instagram ([clicca qui](#)) Leggi anche: Gli incendi in Australia minacciano uno zoo, i guardiani si portano gli animali a casa NOEMI PENNA Leggi anche: In Australia lanciano carote e verdure dagli elicotteri per nutrire gli animali colpiti dagli incendi Leggi anche: Australia, un cane Golden Retriever salva un cucciolo di koala e lo tiene al caldo noemi penna Leggi anche: Gli incendi australiani potrebbero essere la Chernobyl del Riscaldamento globale CARLO GRANDE Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Una leggera scossa di terremoto registrata tra Finale e Savona

[Redazione]

L'epicentro in mare a una profondità di un chilometro e mezzo. Una leggera scossa di terremoto di magnitudo 1.6 si è registrata alle 11 e 54 di questa mattina tra Finale e Savona. L'epicentro è stato localizzato in mare a una profondità di un chilometro e mezzo e a 39 chilometri dalla costa. Il terremoto è stato segnalato dalla sala sismica di Ingv di Roma. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ogni anno in Italia cementificati 4900 ettari. Come se nascesse una nuova città

Emergenza erosione: il nostro Paese ha il primato europeo, l'agricoltura deve diventare alleata della lotta al degrado del suolo. Appello al parlamento: si approvi rapidamente il ddl sul consumo di suolo

[Redazione]

Emergenza erosione: il nostro Paese ha il primato europeo, l'agricoltura deve diventare alleata della lotta al degrado del suolo. Appello al parlamento: si approvi rapidamente il ddl sul consumo di suolo. Nel nostro Paese, secondo ISPRA, il consumo di suolo procede al ritmo di quasi 1,6 metri quadrati al secondo. Come se ogni anno fosse spuntata dalla campagna una nuova città, con un territorio urbanizzato di 4.900 ettari, pari a quello di Bologna. Un trend preoccupante, soprattutto se consideriamo che nello stesso periodo la popolazione italiana è diminuita a una media di 102 mila abitanti all'anno, equivalenti alla popolazione di un capoluogo di provincia delle dimensioni di Ancona o Piacenza. E per denunciare questo fenomeno, ancora poco conosciuto, ma dalle enormi ripercussioni sulla vita di tutti, a partire dall'incidenza sui cambiamenti climatici, che il 5 dicembre scorso - in occasione della Giornata Mondiale del Suolo Legambiente, nell'ambito del progetto Soil4Life, è scesa in piazza, a Roma e a Milano, organizzando due flashmob, uno simbolico e uno reale, allo scopo di coinvolgere e sensibilizzare i cittadini sul tema. Nella capitale, i volontari si sono dati appuntamento in Piazza del Popolo dove hanno dato vita a una performance che ha reso visibile la sparizione del suolo, un prato di 100 metri quadrati, esattamente la superficie di suolo che viene persa, ogni minuto, nel nostro Paese, scandito da un cronometro formato maxi. In contemporanea è stato esposto uno striscione per lanciare il messaggio stop al consumo di suolo. A Milano, invece, appuntamento si è tenuto in viale Suzzani, un ampio viale della periferia nord della città, dove ha preso il via un'azione di smantellamento dell'asfalto, la depavimentazione di una superficie di 900 metri quadrati che il Comune, su sollecitazione di Legambiente, ha deciso di restituire ai cittadini come verde pubblico. Tutelare il suolo è fondamentale per la nostra vita sul pianeta. Senza suolo, si rischia di essere travolti da frane e alluvioni e di perdere un indispensabile riserva di biodiversità. Ma soprattutto il suolo racchiude il più importante stock di carbonio terrestre dalla cui corretta gestione può dipendere gran parte del successo della lotta al cambiamento climatico. Un aspetto, questo, ancora troppo sottovalutato dai Paesi. L'incremento del consumo di suolo è un problema che riguarda prevalentemente le regioni del Nord (53,4%) e meno quelle del sud (20,6%). Veneto e Lombardia, da sole, incidono per il 30% sul dato nazionale di crescita di superfici urbanizzate. Seguono la Puglia, Emilia Romagna, il Piemonte e la Sicilia. Ed è un problema che riguarda le città: Roma, negli ultimi anni, ha subito le perdite di suolo più severe. In 60 secondi se ne vanno in fumo 100 mq di suolo agricolo e naturale, il che vuol dire che ogni ora ne perdiamo circa 6.000 mq - sottolinea Stefano La Porta, presidente ISPRA -. Le colate di cemento non si arrestano neanche davanti alle aree a pericolosità idraulica media (+673 ettari nel 2018), da frana (+350 ettari) e alle zone a pericolosità sismica (+1803 ettari). Le nostre città soffocano nel cemento, con una perdita di aree verdi di 24 mq per ettaro. È chiaro che dall'esigenza siamo ormai passati all'urgenza di definire un assetto normativo che regolamenti e fermi il consumo di suolo in Italia. Si tratta di un tema che riguarda molto da vicino il nostro Paese, considerando che l'Italia detiene i dati più allarmanti, in particolare per quanto riguarda l'erosione dovuta anche alle cattive pratiche agricole. In tutto il territorio UE l'erosione avviene a un ritmo medio di 2,47 tonnellate di suolo per ettaro all'anno. Si tratta di suolo asportato, dall'acqua, dal vento o dalle pratiche agricole aggressive. Complessivamente, la stima è quella di una perdita fisica di suolo pari a 970 milioni di tonnellate, ovvero 600 milioni di mc di suolo (per avere un'idea, si tratta del volume acqua occupato dal Lago Trasimeno), strappati ogni anno in Europa dai fenomeni erosivi. In Italia la perdita di suolo media per erosione è di circa 9 tonnellate per ettaro all'anno, un quarto di tutto il suolo perso per erosione in Europa, con una perdita di produzione agricola stimata in oltre 600 milioni di euro. La situazione dei suoli italiani, e soprattutto delle superfici coltivate, è già oggi estremamente allarmante, e gli

effetti del cambiamento climatico, con precipitazioni più violente e concentrate, rischiano di esporre i nostri territori a forme sempre più gravi e irreversibili di degrado, che devono essere prevenute. La lotta all'erosione e, in generale, al degrado del suolo deve essere assunta come una sfida prioritaria per l'agricoltura italiana anche in vista della nuova programmazione dei fondi della PAC spiega Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente -erosione, soprattutto nei territori collinari e appenninici, causa perdita di produzioni, ma è anche innesco di fenomeni di dissesto idrogeologico, sommandosi agli effetti di infrastrutture e di insediamenti mal progettati. Una buona politica di prevenzione deve prevedere prima di tutto l'adozione generalizzata di pratiche agricole meno aggressive, che assicurino la copertura vegetale perenne dei suoli e la conservazione della sostanza organica, che è la base della fertilità. Le organizzazioni partner italiane del progetto europeo Soil4Life hanno colto l'occasione del World Soil Day per rivolgere un appello al nostro governo: In Europa continua a mancare una direttiva che imponga agli Stati Membri misure per la tutela del suolo: questo non significa che non abbiamo obblighi verso questa risorsa, ma che la responsabilità oggi è tutta in capo ai singoli Stati. Chiediamo al Presidente del Consiglio Conte e ai Presidenti di Camera e Senato di dare alla proposta legislativa contro il consumo di suolo una corsia preferenziale per diventare finalmente legge: diversamente è alto il rischio che nei prossimi anni riparta la stessa crescita urbanistica senza qualità che ha già portato troppi danni all'ambiente, al paesaggio e all'agricoltura italiana. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Filippine, corsa contro il tempo per salvare gli animali colpiti dall'eruzione del vulcano Taal

[Redazione]

Nelle Filippine il vulcano Taal si è svegliato, e la paura in questi giorni non è solo per gli esseri umani ma anche per gli animali. Le autorità hanno sollecitato un'evacuazione totale nel raggio di 17 chilometri dal vulcano, ma i militari hanno impedito agli abitanti di fuggire portandosi dietro gli animali, domestici e di allevamento. Molti di questi sono morti, soffocati dalla polvere. Ma è anche chi si sta occupando di loro: un gruppo di volontari della Peta, (People for the Ethical Treatment of Animals), hanno annunciato che saranno presenti nei centri di evacuazione per dare cibo e assistenza veterinaria agli animali. Sulla loro pagina Facebook hanno anche lanciato un appello chiedendo di segnalare eventuali animali in pericolo e donare denaro, cibo, guinzagli o collari. Il problema è che gli animali respirano molte più particelle dannose rispetto agli esseri umani e per questo possono avere più conseguenze negative alle vie respiratorie, agli occhi e alla pelle. In questi casi è fondamentale portarli il prima possibile dal veterinario. E secondo il dipartimento della salute locale bisogna assolutamente tenere gli animali in casa e lontano dalla cenere spiegano. Se gli occhi entrano in contatto con la cenere è importante lavarli subito per evitare infezioni. ANSA Anche la Metro Manila Development Authority, un'organizzazione no profit che addestra i cani per operare durante emergenze come i terremoti, sta cercando volontari che possano aiutare gli animali delle Filippine: Ci servono persone che li trasportino nei rifugi a Batangas o nelle province più vicine. Copyright 2020 The Associated Press. All rights reserved. Questo progetto è stato messo in campo insieme allo Strategic Power for Animal Respondents, una piattaforma online che dà informazioni utili sugli animali. Secondo questa piattaforma i volontari che si sono uniti in questi giorni per aiutare gli animali in difficoltà sarebbero molti anche se mancano ancora i veicoli per il trasporto. Il vulcano Taal non è molto grande, ma ci sono tante persone e animali che vivono in questa zona, ed è questo a rendere il suo risveglio ancora più pericoloso. Segui LaZampa.it su Facebook ([clicca qui](#)), Twitter ([clicca qui](#)) e Instagram ([clicca qui](#)) Leggi anche: Addio a Laga, cane-eroe del terremoto di Amatrice Leggi anche: Roma, rapisce un cane e ne chiede il riscatto: arrestata una donna per estorsione Leggi anche: In Australia lanciano carote e verdure dagli elicotteri per nutrire gli animali colpiti dagli incendi Leggi anche: Animali rari a rischio e natura depredata: Australia distrugge il suo grande tesoro Carlo grande Leggi anche: Bowie, il gatto con gli occhi diversi e la pelliccia più originale del mondo NOEMI PENNA Leggi anche: Australia, un cane Golden Retriever salva un cucciolo di koala e lo tiene al caldo noemi penna Leggi anche: Genova, il ponte scricchiola ancora: stop al recupero dei beni personali nelle case ALESSANDRO BARBERA, TOMMASO FREGATTI, MATTEO INDICE Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Australian Open 2020, torneo nel caos a causa di incendi e malori

Gli Australian Open sono nel caos per colpa dello smog da incendi e per i conseguenti malori in campo degli atleti e degli addetti ai lavori.

[Redazione]

Gli Australian Open di tennis rischiano di essere seriamente compromessi. Il motivo? Gli incendi che da settimane stanno devastando Australia. Le esalazioni provocate dai roghi, infatti, stanno causando malori agli atleti e agli addetti ai lavori che partecipano al primo Slam della stagione, in programma da lunedì 20 gennaio 2020. La cortina di fumo sopra la capitale di Victoria ha oggi costretto gli organizzatori a sospendere temporaneamente le qualificazioni del torneo in corso al Melbourne Park, anche se i match sono poi ricominciati pur con una qualità dell'aria definita "molto scarsa".

I MALORI IN CAMPO AGLI AUSTRALIAN OPEN Il Major australiano è partito nonostante emergenza, ma gli effetti della cappa di smog si sono fatti sentire subito, con le qualificazioni ritardate di un paio d'ore e tutti i big che hanno deciso di allenarsi al coperto. Maria Sharapova ha addirittura dovuto interrompere il suo incontro-esibizione di beneficenza e la slovena Dalila Jakupovic è caduta in ginocchio dopo un colpo di tosse durante il primo turno di qualificazione contro la svizzera Stefanie Voegele, dovendosi ritirare. "Mi sono spaventata. Io non ho mai avuto problemi di salute ma non riesco più a respirare e sono caduta a terra. Non è giusto che gli organizzatori chiedano ai giocatori di scendere in campo in quelle condizioni. Non è salutare per noi, pensavo che non avremmo giocato oggi, ma non abbiamo molta scelta".

Why do we need to wait for something bad to happen to do an action? #Melbourne pic.twitter.com/bYpXyQafKe Elina Svitolina (@ElinaSvitolina) January 14, 2020

MALORI NON SOLO PER GLI ATLETI Una situazione al limite, insomma che ha causato malori anche tra gli addetti ai lavori: durante la sfida tra Kavcic e Clarke un raccattapalle è collassato mentre era a bordo campo ed è stato assistito dagli stessi giocatori. "Very unhealthy", molto pericoloso, ha tweetato Elina Svitolina, ucraina n.5 del mondo che ha pubblicato un post molto critico che dà voce al pensiero di molti: "Perché dobbiamo aspettare che succeda qualcosa di brutto per fare qualcosa?".

LA RISPOSTA DEGLI ORGANIZZATORI DEGLI AUSTRALIAN OPEN Intanto gli organizzatori che gestiscono il torneo hanno fatto sapere che le problematiche legate all'inquinamento dell'aria verranno trattate con la stessa logica del caldo estremo o della pioggia: "Fermaremo le partite se i medici valuteranno che le condizioni sono pericolose per la salute".

LEGGI ANCHE: Apocalisse australiana e allarme ignorato di Jared Diamond

CHE COSA STA SUCCEDENDO IN AUSTRALIA Dopo Sydney e Canberra, che hanno pagato lo scotto nel mese di dicembre, l'atmosfera sulla capitale di Victoria si è andata deteriorando repentinamente dall'inizio dell'anno: il primo campanello allarme è suonato ieri pomeriggio quando l'aria si è improvvisamente riempita di polveri e stamani Melbourne si è svegliata avvolta in una coperta grigia fumo, con il governo statale che ha disposto la chiusura di alcuni uffici pubblici. Adesso l'attenzione si sposta sull'evoluzione del meteo nei prossimi giorni: nessuno si sbilancia su quel che potrà accadere da qui al 20 gennaio, anche se il tam-tam tra i giocatori comincia a farsi sentire sempre di più.

Roma, emergenza smog: superati i limiti in 8 centraline su 13. I medici avvertono: "A farne le spese soprattutto i bambini"

[Redazione]

A Roma continua emergenza smog: in otto centraline su tredici i valori di Pm10 dell'aria hanno sfiorato il limite di legge giornaliero. Lo confermano gli ultimi dati disponibili di Arpa Lazio, che fanno riferimento alla giornata di lunedì 13. Dall'inizio dell'anno in alcune centraline come Tiburtina, Magna Grecia e Cinecittà il limite è stato sfiorato quasi tutti i giorni. Tale limite, come spiegano dall'Arpa, potrebbe essere superato solo 35 volte in un anno. Per correre ai ripari, amministrazione comunale ha ordinato la limitazione alla circolazione veicolare nella ZTL Fascia Verde, inclusi i diesel in alcune fasce orarie della giornata. Il provvedimento prevede anche che gli impianti termici devono essere regolati su una temperatura non superiore a 18°/17° C, a seconda del tipo di edificio.

Leggi Anche Roma, troppo smog: martedì stop alla circolazione delle auto diesel. Ecco chi potrà viaggiare e in che orari fare le spese dell'emergenza smog sono soprattutto i bambini, più vulnerabili degli adulti ai fattori inquinanti come gli esperti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma: Durante l'infanzia, i processi di assorbimento e metabolici sono accelerati, inoltre i bambini espirano a una altezza inferiore, quindi più vicina al suolo, dove è presente una maggiore concentrazione di sostanze inquinanti prodotte dai veicoli stradali. Inoltre, spiegano gli esperti espirano volumi di aria proporzionalmente maggiori rispetto agli adulti (circa il doppio per ogni chilo di peso) e quindi inspirano una maggiore quantità di inquinanti. L'Organizzazione mondiale della sanità ha calcolato che il rischio di mortalità nei bambini per cause respiratorie legate all'inquinamento sia cresciuto dell'1%. Una questione su cui la popolazione italiana si dimostra molto sensibile: secondo un'indagine realizzata da Coldiretti e Ixè più di sette italiani su dieci (72%) sono disposti a rinunciare o a ridurre drasticamente l'utilizzo dell'auto per tutelare l'ambiente, diminuire il livello di inquinamento nelle città e migliorare la qualità della vita. A favorire lo smog nelle città sottolinea Coldiretti un inverno senza pioggia combinato al traffico e alla ridotta disponibilità di spazi verdi che concorrono a combattere le polveri sottili: il mese di dicembre è risultato il secondo più caldo dal 1800, con una temperatura superiore addirittura di 1,9 gradi rispetto alla media del periodo di riferimento 1981-2010. Secondo Coldiretti non si può per continuare a rincorrere le emergenze, ma bisogna intervenire in modo strutturale, ripensando lo sviluppo delle città e favorendo la diffusione del verde pubblico. Una pianta adulta infatti è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili e un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno: negli ambienti urbani possono essere aiuto soluzioni innovative come gli orti in città e i giardini verticali.

@media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}} Prima di continuare Se sei qui
È evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge
Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano
poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti
richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire
sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci
leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.
Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Coldiretti Roma Articolo Precedente Australia in fiamme. Il reportage /3 Jeff
lotta da anni contro gli incendi ma non aveva mai visto niente del genere

Haiti 10 anni dal terremoto ma è come se fosse ieri...

[Antonella Napoli]

Haiti 10 anni dal terremoto ma è come se fosse ieri... ANTONELLA NAPOLI aele, pesajpoco più di due chili. È nata venerdì scorso ad Haiti, alla vigilia dell'anniversario di uno dei più devastanti terremoti dell'ultimo secolo, quello che il 12 gennaio del 2010 polverizzò Port-au-Prince, la capitale, e devastò gran parte dell'isola. La sua nascita è un piccolo miracolo in un paese con la mortalità materna e infantile più alto della regione. Circa 500 donne muoiono di parto ogni 100 mila bambini nati, come ricorda la presidente di Medici senza Frontiere Claudia Lodesani che dieci anni fa era ad Haiti a prestare i primi soccorsi alla popolazione. Venerdì scorso Maele è venuta allaluce proprio in un'ambulanza di Msf dopo che sua madre era stata rifiutata da tre ospedali. Gli operatori che l'avevano soccorsa si sono fermati in un parcheggio. Ed è lì che la giovane, in pieno travaglio, ha partorito. Il Sistema Sanitario haitiano è al collasso. La scossa di 7 gradi Richter, oltre a causare la morte di 23 Ornila persone che lungo una diagonale di 25 chilometri in direzione ovest-sud-ovest non ebbero scampo, distrusse il 60% delle strutture ospedaliere. Da allora, nonostante la corsa agli aiuti umanitari dei primi mesi, poco è stato fatto per la ricostruzione materiale e sociale dell'isola caraibica. Gli annunci del post-terremoto, su tutti il "built back better" promesso in prima persona da Bill Clinton, nominato dalle Nazioni Unite commissario speciale per la ricostruzione, organismo che aveva quali principali Stati donatori gli Usa, si sono ben presto affievoliti. Un decennio dopo il sisma, l'unico dato tangibile è l'imbarazzante e pressoché totale disinteresse della comunità internazionale verso il destino di milioni di sfollati. Nella tragedia della devastazione ciò che più colpisce, passeggiando lungo le strade ancora piene di crepe e di buche di Port-au-Prince, è la mancanza di speranza tra la gente. La rassegnazione, impastata con la rabbia e la disperazione, è palpabile. Lontana dai riflettori, che restano spenti anche nell'anniversario di uno dei disastri naturali più gravi della storia, Haiti è segnata da una forte ondata di violenza dovuta a fattori politici e socioeconomici che hanno acuito la già grave crisi nel Paese che nel 2018 aveva portato al rincaro dei prezzi del carburante. In migliaia da mesi scendonopiazza per chiedere le dimissioni del presidente Jovenel Moïse. A conferma della gravità della situazione la preoccupazione espressa dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'impasse politica in cui si trova Haiti. L'Onu ha chiesto con decisione alle autorità haitiane di avviare un dialogo inclusivo e aperto per formare un nuovo governo che risponda ai bisogni del popolo che non può più attendere. I ripetuti scontri e l'insicurezza crescente hanno determinato la chiusura di scuole e università. Stessa sorte per gli ospedali, quelli attivi operano al minimo. Al moltiplicarsi delle manifestazioni di massa sono seguite repressioni brutali da parte delle forze di sicurezza con centinaia di morti. Non c'è forma di dissenso che si manifesti senza violenza. Il tutto ha portato a un aumento significativo dell'uso delle armi. Nell'ultimo anno Medici Senza Frontiere, tra le poche organizzazioni che continuano a operare sul campo e che il 12 gennaio del 2010 ha perso 12 operatori, ha trattato migliaia di pazienti con ferite da arma da fuoco, arrivati nel centro per le cure d'emergenza nella baraccopoli di Martissant. Numeri impressionanti, il doppio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le tensioni sono in crescendo e quasi ogni giorno si susseguono violenze non solo nella capitale ma anche in altre grandi città, come Les Cayes e Gonaïves. Il declino costante del potere d'acquisto degli haitiani causato dalla svalutazione della moneta, in un contesto di stallo delle istituzioni e di una corruzione dilagante, ha ridotto alla totale povertà la maggioranza della popolazione. "I manifestanti hanno eretto barricate nelle strade principali. racconta Lindis Hurum, capomissione di MSF a Haiti - Rabbia, paura e disperazione sono palpabili ovunque. Le strade di Port-au-Prince, normalmente trafficatissime, adesso sono vuote perché gli abitanti hanno paura di improvvise esplosioni di violenza. Nessuno si sente al sicuro, incluse le nostre équipe mediche, che hanno affrontato gravi incidenti di sicurezza". L'organizzazione, nonostante il clima sempre più violento renda difficile l'azione di sostegno al sistema sanitario pubblico, fornisce assistenza con i pochi fondi, lo staffe il materiale a disposizione. La mancanza di sicurezza limita i movimenti del personale medico e il trasporto di attrezzature, sangue e medicinali. Questa crisi ha

ulteriormente indebolito una situazione sanitaria già fragile, aumentando potenzialmente il tasso di mortalità sostiene Hurum Da un lato, non ci sono abbastanza medici, farmaci e forniture essenziali come ossigeno ed elettricità. Dall'altro aumentano i pazienti che non possono permettersi di andare in strutture private. Ci sono tutti gli elementier un disastro umanitario irreversibile. Gli operatori lavorano giorno e notte per salvare vite in un contesto molto teso che mette a repentaglio la loro stessa incolumità Quando arrivano i pazienti, li stabilizziamo e forniamo le prime cure, manon siamo un ospedale e abbiamo bisogno di un'organizzazione efficace di trasferimenti per assicurare assistenza medica più avanzata a pazienti con traumi multipli conclude il coordinatore del centro di Martissant, uno dei pochi pronto soccorso aperti 24 ore su 24. La grave crisi politica ed economica ad Haiti ha messo a dura prova l'intero sistema sociale sanitario del Paese, già ridotto ai minimi termini. Senza le ong internazionali che operano sul campo l'isola sarebbe totalmente abbandonata a se stessa. DI INGINOCCHIO, AUMENTO E URBANA. IL ABBANDONATA A SE STESSA LA RASSEGNAZIONE DEGLI ABITANTI -tit_org-